ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	6 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 05
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 15 Settembre 1918 — ROMA — Domenica 15 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 255

La ferrovia del Benadir

e la politica ferroviaria nelle nostre colonie

Una fausta notizia di carattere coloniale, di quelle però che toccano il vivo e il vero della politica coloniale, dobbiamo oggi registrare: un decreto luogotenenziale autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare al Tesoro dello Stato la somma di 18 milioni per la costruzione fino a Baidoa della ferrovia Mogadiscio-confine etiopico al Benadir, già deliberata dal Consiglio dei Ministri.

Ne avevamo veduto con gioia la promessa nella recente Relazione del Ministro Colosimo, di cui pubblicammo su queste stesse colonne un vasto sunto. In quella Relazione il solerte e tenace Ministro, dopo avere accennato alla ripresa dei lavori delle ferrovia cirenaica Regima-el Merg, resa possibile dalla migliorata situazione politica laggiù, e dopo aver detto dei nuovi fondi ottenuti per l'immediato compimento della ferrovia eritrea fino al confine etiopico del Setit, passava al programma ferroviario benadiriano — così intimamente connesso con quello eritreo — affermando come egli non dubitasse che il collega del Tesoro gli avrebbe presto accordato i fondi necessari. E, ora, non sono passati tre mesi, che la promessa è mantenuta. Il mantenimento di essa, attraverso la coraggiosa destinazione di importanti fondi a scopo coloniale in pieno periodo di spese di guerra nazionale, fa altissimo onore a tutti e due i Ministri, a quello del Tesoro non meno che a quello delle Colonie, perchè prova come tutti e due siano lucidamente consapevoli del momento, e della inscindibilità per l'Italia di politica nazionale da politica coloniale; e dimostra come la provvidenza di Governo sia ben lontana dal rimanere malamente ipnotizzata sull'abbaglio di un fenomeno solo — *unius negotii* —, per quanto grande come la guerra, ma appunto perchè grande non isolabile dalle sue vitali connessioni con tutta la realtà presente e avvenire.

E, spingendosi così dalla guerra al piano dopo-guerra in azione, quest'atto di governo preventivamente confuta e distrugge la possibilità di un altro malsano pregiudizio: la possibilità cioè che si faccia strada il concetto che per la più urgente necessità di ricostituire i tessuti economici «interni» della nazione sia consigliabile rimandare per un certo tempo in seconda linea il compito coloniale, come meno urgente e secondario. Errore di cui — se mai dovesse prevalere — nessuno potrebbe essere più grave e funesto, in un momento in cui le altre potenze dimostrano invece per certi segni e vasti provvedimenti di concepire l'incremento del compito coloniale come uno dei mezzi principali e integranti — non fosse altro che come problema di materie prime — di tale ricostituzione «interna» che sarà l'impresa del dopo guerra. E il fallace ragionamento suddetto, di cui già una certa vecchia economia, che speriamo *morta*, si faceva sostenitrice, potrebbe con la sua facile capziosità e col suo apparente fondamento servire di pretesto al rientrare, per la finestra, di quella politica d'Origene della del «piede di casa», che per la porta della recente e presente rinascita italiana osiamo credere sia stata scacciata per sempre. E l'avvenire ci darà ragione.

Come dimostrazione e consacrazione di questi concetti generali, prima di tutto, e insieme come segno concreto della definitiva assunzione di una seria politica programmatica coloniale, crediamo vi sia grande ragione di compiacersi di questa destinazione di fondi alla ferrovia benadiriana, che rappresenta per quanti conoscono ed apprezzano quella nostra bella colonia il raggiungimento di un sogno che pareva ancora fino a qualche anno fa irraggiungibile. Il Benadir era l'unica colonia italiana, anzi — si può dire — l'unica colonia del mondo, senza un solo metro di ferrovia. Una magnifica rete di strade camionabili ne metteva, è vero, in rapida comunicazione i più importanti centri di scambio; ma non vi è che la ferrovia che possa costituire il nerbo dorsale di una colonia come il Benadir, cui, oltre all'incremento economico interno, è commercialmente aperto il signoreggiamento del traffico di ricchi paesi sud-etiopici, come i Galla e i Sidamo, ricchi esportatori, per non dir altro, di caffè, cera, pelli, avorio, e sempre crescenti consumatori di manufatti — per ora principalmente tessuti di cotone grezzi e stampati — propri della produzione nazionale.

La questione della ferrovia benadiriana era stata lungamente dibattuta fra varie tesi, dipendenti dalle corrispondenti tesi del porto a Brava o a Mogadiscio. Riconosciuta ora, da studi accurati la possibilità e la convenienza del porto a Mogadiscio, con la spesa approssimativa di dieci milioni (cominciando per ora con miglioramenti opportuni degli accessi) anche la questione della ferrovia è risolta per Mogadiscio capitale e centro politico e di affari della Colonia, risparmiando così un lungo tronco che da Brava avrebbe dovuto correre parallelamente allo Scebeli, tronco reso anche inutile dalla ormai riconosciuta navigazione dello Scebeli.

Con l'urgere e il moltiplicarsi delle ferrovie che dovunque penetravano ormai e da ogni parte irretivano dalla periferia verso il centro il continente africano, una colonia senza ferrovie era, e diventava ogni giorno più, un non senso, un assurdo, complicato naturalmente di un pericolo. Politica economica coloniale e politica ferroviaria, nelle condizioni della colonizzazione contemporanea, coincidono in una sinonimia perfetta. La colonia è la ferrovia, e la ferrovia è la colonia. Si potrebbe per la colonizzazione moderna rinnovare, inverandola, la parodica famosa definizione della fabbricazione del cannone, fatta di «un buco cui si mette attorno dell'acciaio», dicendo che per fare una Colonia si prende una ferrovia, e *ipso facto* vi si crea e vi si stringe intorno un paese. Se ciò è vero per tutte le colonie di questo mondo, è tanto più vero per le due nostre colonie, Eritrea e Benadir, costituenti l'*Africa orientale italiana*, la cui concezione e costituzione economica unitaria, e perciò una buona metà stessa del loro valore, risiede nella comunità del retroterra che le unisce, in quell'Etiopia cioè e sue dipendenze, vero semenzaio di popoli che dalle coste civili ripetono l'elevamento graduale dei loro bisogni e lo sbocco delle loro già naturalmente vistose produzioni.

Ma occorrono naturalmente chiarezza e organicità di programmi. E questa organicità, che non si vede ancora chiara negli abbozzi delle ferrovie libiche — nè può vedervisi fino a che la situazione politica non sia colà definita, e fino a che, anche, un sistema nord-africano-mediterraneo non sia internazionalmente un ideale raggiunto — ravvisiamo invece nella nostra Africa orientale.

Per questo riguardo noi rileviamo con vera sodisfazione il carattere programmatico con cui è organicamente concepita questa ferrovia Mogadiscio-Buracaba-Baidoa, in rapporto con quell'altra eritrea, per il cui compimento furono dallo stesso Ministro ottenuti nel gennaio 24 nuovi milioni, che dalla Massaua-Asmara si affaccerà da Nord al confine etiopico del Setit, ad Elaghim. Dal Benadir verso il confine meridionale etiopico la ferrovia di Mogadiscio si avanzerà per ora fino a Baidoa (305 km. circa) salvo a raggiungere più tardi il punto di confine e di penetrazione, oltre a una diramazione a Lugh. Organicamente e programmaticamente le due ferrovie, quella eritrea e questa benadiriana, rispondono allo spirito e alla lettera dell'accordo italo-franco-britannico del 1906, il quale, come è noto, riconosceva a noi il diritto di una ferrovia che dal confine dell'Eritrea penetrasse dal Nord in Etiopia e, passando per l'ovest di Addis Abeba, si ricongiungesse con altra che dal Sud partisse dal Benadir. Ma è evidente che, quando la realtà sotto forma d'attività altrui urge, i diritti non bisogna lasciarli languire e platonicamente intisichire sulle carte dentro i trattati, e bisogna una volta o l'altra, e in *tempo*, decidersi a tradurli in atto, sotto pena di vederseli a poco a poco sopprimere e rendere impossibili. Qualche cosa di simile — vogliamo ricordare non senza utilità — avvenne a quei nostri famosi protocolli anglo-britannici del 1891, sui quali per lunghi anni riposammo tranquilli, intanto che i rudi colpi della realtà diveniente ce ne sottraevano o disseccavano successivamente uno per volta, fino a ridurceli un pugno di cenere cartacea da conservare in un'urna sulla quale tuttavia ancor oggi molti continuano a versare inutili lacrime votive!... Più praticamente, allora, la nostra Fortuna, sotto veste di Necessità politica seppe trovare la via per realizzare quanto vi era ancora di realizzabile nella incomerita situazione; e questo *quantum* fu appunto il sopraccennato accordo a tre, che oggi fruttifica; e che crediamo abbia ancora molto, ma molto avvenire...

Giuseppe Piazza.

La ferrovia deliberata nel Consiglio dei Ministri

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta dell'11 corrente, ha deliberato la costruzione di una ferrovia nella Somalia Italiana da Mogadiscio verso Lugh.

Di questa ferrovia, di cui è evidente la utilità per la messa in valore di tutte le energie della Colonia, sarà iniziata la costruzione con la maggiore sollecitudine.

Lloyd George ammalato

LONDRA, 13.

Il Primo Ministro, Lloyd George, si trova indisposto. E' stato pubblicato stasera a Manchester il seguente bollettino:

Il Primo Ministro soffre di un attacco di influenza accompagnato da febbre e complicato da mal di gola. Lloyd George è costretto a rimanere in letto e deve per conseguenza declinare gli impegni presi.

* * *

LONDRA, 14.

Le condizioni di salute di Lloyd George sono molto migliorate.

Pietrogrado a ferro e fuoco

I contadini hanno invaso la città

ZURIGO, 13.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica un telegramma privato da Helsingfors, il quale dice che il terrore rosso ha raggiunto il culmine a Pietrogrado. Dovunque si uccide in massa; gli incendi devastano la città.

Secondo altre notizie i contadini dei dintorni di Pietrogrado, sollevatisi contro i bolscevichi, hanno invaso la città. Parte della popolazione si è unita a loro.

LONDRA, 13.

L'«Agenzia Reuter» dice che il Governo britannico ha ricevuto la conferma della notizia che Pietrogrado si trova in fiamme in dodici punti e che da ogni parte vengono sparati colpi di arma da fuoco.

STOCCOLMA, 13.

Le notizie qui giunte per radiogramma dalla Russia sono gravissime, impressionanti. A Pietrogrado c'è stata una sommossa di controrivoluzionari soffocata nel sangue. La popolazione è chiusa nelle case in preda ad indicibile angoscia e soffre la fame.

Automobili blindate percorrono il *Newski Prospect* e la grandi vie della Capitale, i ponti, i crocevia sono difesi dalle mitragliatrici che più volte spararono contro i dimostranti. Le vie sono seminate di cadaveri. Il Governo ha fatto migliaia di arresti. Molti degli arrestati vennero fucilati sommariamente.

Il panico è indescrivibile.

Mancano i viveri.

Da Voronesch si annunzia che una terribile esplosione distrusse quella stazione, le case circostanti e sui treni ferroviari. Vi sono 150 vittime e sono stati operati 1500 arresti.

AMSTERDAM, 13.

Si ha da Mosca che la Commissione centrale di Jaroslaw ha deciso di fucilare tutti i nemici dichiarati dei *Soviets*, di internare i sospetti nei campi di concentrazione e di costringere i borghesi ai lavori forzati.

Si ha da Mosca che i contadini avrebbero preso le armi contro il *Soviet* in tutto il Governo di Kazan.

* * *

STOCCOLMA, 14.

Le rivolte dei contadini in Ucraina si estendono a causa delle requisizioni tedesche ed austriache. Parecchie linee ferroviarie sono interrotte. I contadini hanno attaccato i tedeschi presso Vorobiorka e li hanno sconfitti uccidendone 60 e catturando quattro ufficiali e due mitragliatrici.

I socialisti internazionali protestano contro i bolscevichi

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna: Secondo notizie da Mosca ivi continua il terrore, benchè un poco diminuito. Molte donne furono prese in ostaggio.

Il partito socialista internazionale, che faceva sempre causa comune coi bolscevichi, ha protestato presso il Comitato Centrale contro il terrore. Il console svizzero ha fatto rimostranze al Commissariato degli esteri per le fucilazioni e per il prelevamento di ostaggi. Ha avuto in risposta soltanto promesse vaghe.

E' stato deciso di ricostituire la milizia e di creare medaglie e decorazioni per le Guardie rosse.

L'amm. Razvosoff assassinato

STOCCOLMA, 13.

Si annuncia da Helsingfors che l'ammiraglio Razvosoff è stato assassinato la settimana scorsa a Pietrogrado.

Anche il gen. Brussiloff ucciso

LONDRA, 13.

I giornali hanno da Copenaghen: Si annuncia da Kiew che il generale Brussiloff sarebbe stato ucciso alcuni giorni or sono a Mosca presso la prigione di Sabrin.

Gorki passa ai leninisti

PARIGI, 14.

I giornali ricevono da Stoccolma: Si ha da Pietrogrado che il Commissario dell'istruzione pubblica ha incaricato Massimo Gorki di dirigere il dipartimento delle pubblicazioni letterarie.

Gorki avrebbe dichiarato che l'attentato contro la vita di Lenin lo ha indotto definitivamente a cooperare con il commissariato.

Khabarovsk presa dai giapponesi

LONDRA, 13.

L'addetto militare giapponese a Londra ha ricevuto un comunicato ufficiale da Tokio in data 11, il quale annuncia che le forze nemiche che furono recentemente battute nell'Ussuri e nella Transbaikalia si sono ritirate a Blagovescden dove preparano una nuova posizione difensiva.

Khabarovsk è stata presa dalla cavalleria giapponese e dal reparto di truppe russe di Kalnikoff. Il bottino catturato comprende 17 locomotive, 181 vagoni, 4 vetture ferroviarie per passeggeri, 120 cannoni di vari calibri, 17 cannoniere fluviali, oltre a molto altro materiale.

Sono stati fatti 150 prigionieri, tra cui alcuni ufficiali tedeschi.

Sbarco di americani ad Arcangelo

PARIGI, 14.

Il *Matin* riceve da New York: Il generale March annunzia che le truppe americane sono sbarcate senza ostacoli ad Arcangelo.

WASHINGTON, 11 (rit.).

Il capo dello Stato Maggiore annuncia l'arrivo ad Arcangelo di truppe americane, allo scopo di aiutare gli alleati a ristabilire l'ordine nella Russia settentrionale.

Il numero delle truppe non è annunciato.

ARCANGELO, 10.

I membri del Governo sono ritornati ad Arcangelo.

350 morti in una esplosione

ZURIGO, 14.

Si ha da Kiew: E' avvenuta una esplosione in un deposito di munizioni a Voronese. Sono andati distrutti la stazione, parecchi treni ed edifici vicini. Vi sono 350 morti. Sono stati operati oltre 1500 arresti.

Si ha Helsingfors: Saranno processati fra breve 38 deputati socialisti. Essi erano contrari alla forma monarchica del nuovo Stato.

Si conferma che il principe d'Assia dichiarerà fra breve di accettare la candidatura al trono finlandese, avendovi consentito l'Imperatore.

Le navi tedesche nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 13.

Le macchine di tutte le navi mercantili tedesche internate nei porti cileni sono state distrutte, eccetto quelle di tre piroscafi pei quali esisteva un contratto di locazione.

La volta di Payer

L'offensiva pacifista tedesca procede a grandi passi; diremo, con termine bellico, a marce forzate. Dopo Hertling, e Hindenburg, e il Kaiser, è la volta di Payer.

Non mai come in questo discorso del Vice-Cancelliere la bassa mentalità materialistica tedesca, aderente fanciullescamente ai fatti e incapace di sollevarli alla luce delle idee è stata così evidente. Dopo avere per tutto il lungo tempo dell'ubbriachezza vittoriosa aderito ai fatti bruti della «carta della guerra» essa oggi costretta a distaccarsene, ed essendo incapace di sollevarsi al cielo delle ricostruzioni ideali ricade pesantemente nei fatti crudi dello *statu quo ante*. Tale infatti, e non altro, è il quadro delle soluzioni che Payer presenta. Senza sforzarci di dimostrare l'assurdità di un ritorno allo *statu quo*, sforzo che equivarrebbe a quello di descrivere la luce a chi non ha occhi per vederla, ci limiteremo a prendere atto della rinunzia, per la prima volta ufficialmente e chiaramente espressa dalla Germania, a certe sue pretese d'un tempo, dal Belgio al risarcimento dei danni; rinunzia che il Payer oggi, sotto la pressione degli avvenimenti militari e più ancora sotto quella della «depressione morale tedesca — che egli pretende di universalizzare, bontà sua, anche a noi, ma che in ogni modo riconosce — si acconcia a proclamare «onorevole».

Ma in sostanza queste pretese rinunzie, che dovrebbero aprire la via allo *statu quo*, si arrestano e anzi si negano in bocca di Payer, per quel che riguarda la Russia; la quale nel suo concetto dovrebbe fare alla Germania territorialmente e finanziariamente le spese di tutto, e pagarle il lusso di quelle onorevoli rinunzie, per via del consolidamento e riconoscimento mondiale delle «paci orientali» concluse. In sostanza, tutto dovrebbe tornare come prima, tranne la Germania, la quale dovrebbe invece enormemente ingrandirsi di potenza e di fortuna per la costituzione di una cintura orientale di Stati a lei vassalli e ponti verso l'egemonia orientale e mondiale.

Qui è, per non dire d'altro, dove l'assurdo e il puerile delle concezioni di Payer culminano: nel credere cioè che la guerra mondiale possa sulla via delle soluzioni scindersi in settori separati e incuriosi l'uno dall'altro, e che insomma al fronte occidentale non si debba risolvere anche la sorte di quello orientale. E per quanto alla Germania manchino gli occhi per vedere la luce, ciò non vuol dire che la luce delle nazionalità non esista. e non costituisca il criterio fondamentale ormai inderogabile di *tutte* le soluzioni. Che, cioè, anche in Oriente, il mondo possa rinunziare alla costituzione di nazionalità *realmente* indipendenti, e niente affatto vassalle; e sopratutto a una Polonia, la quale sia argine, remora, barriera alla strapotenza tedesca...

I commenti tedeschi al discorso

ZURIGO, 14.

Il vice-cancelliere Payer è fra i membri del governo quello che ha più conservato le sue vedute ed è rimasto sempre legato al partito progressista. Il suo incommensurabile discorso di ieri contiene qualche frase che può far piacere al *Tageblatt* e al *Vorwaerts*. Egli parlò apertamente dicendo alla Camera prussiana che se non si giunge all'accordo sul suffragio uguale le cose diverranno gravi, e aggiunse che un cosidetto *suffragio* uguale approvato dai nemici del suffragio e respinto dai suoi fautori sarebbe una soluzione difficile. Egli insistette sul fatto che si tratta di una questione tedesca e non prussiana, accettando il punto di vista che i conservatori non ammettono. Anche nella questione della pace pare al *Tageblatt* che Payer abbia esposto il programma più ampio e preciso che si sia avuto finora. Egli non si limitò ad esporre le condizioni di pace, ma accettò l'istituzione degli enti che debbono garantirla, come la Lega dei Popoli, l'arbitrato, la limitazione degli armamenti.

Il giornale liberale berlinese dissente da Payer solo riguardo alla pace ad oriente che il cancelliere ritiene definitiva. Se nella futura Conferenza della pace si tratterà delle piccole nazionalità, non si potranno escludere gli Stati confinanti ad est. Questa affermazione procura invece al Payer il plauso del *Lokal Anzeiger*, ma la stampa nazionalista non può trovare altri motivi di rincrescimento.

Il *Vorwaerts* dice che si tratta ora di vedere se Payer potrà effettuare i suoi principii contro le alte influenze.

Malcontento alla Camera dei Signori

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Il discorso del vice-cancelliere Payer ha suscitato profondo malcontento nella Commissione della Camera dei Signori prussiana che studia la riforma elettorale. Il Presidente della Commissione ha protestato per la pressione esercitata in modo illecito da chi non ne ha il diritto ed ha domandato se sia vero che il Ministero prussiano consigliò al Re di sciogliere la Camera ove le decisioni della Commissione non soddisfacessero il Governo. L'ingerenza dell'Impero o degli Stati confederati negli affari della Prussia è inammissibile.

Il Vice-Primo Ministro Friedberg ha risposto attenuando le dichiarazioni di Payer e dichiarando che il Governo non vuole esercitare pressione. Quanto allo scioglimento della Camera le dichiarazioni da lui fatte all'Assemblea, conservano tutto il loro valore: non sono state prese nuove decisioni.

Hertling discute coi capi dei sindacati

AMSTERDAM, 15.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero ha discusso ieri la situazione politica ed economica con sei capi dei sindacati.

Gli americani fanno 13.000 prigionieri

PARIGI, 13.

Il comunicato americano dice:

Nel settore di Saint Mihiel abbiamo ottenuto nuovi successi, grazie al congiungimento delle nostre truppe operanti a sud del settore con quelle avanzanti dall'ovest. Abbiamo ridotto tutto il saliente, raggiungendo due punti situati a dodici miglia a nord-est di Saint Mihiel.

Durante questa operazione numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Il nemico di fronte alla nostra continua avanzata è costretto a ritirarsi e distrugge nella sua ritirata enormi quantità di materiale.

La cifra dei prigionieri già enumerata ascende a tredicimila trecento.

La nostra linea comprende ora i villaggi di Erbeville, Wallot, Hattonville, Saint Benoit, Xammes, Jauiny, Thiaumont e Vieuville.

Gli inglesi occupano il bosco di Holnon

LONDRA, 13.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri le truppe inglesi si impadronirono de bosco di Holnon, scacciando il nemico dalle località nelle quali opponeva resistenza.

Più a nord avanzammo la nostra linea ad est del villaggio di Jeancourt che è nelle nostre mani.

Nella serata grandi forze nemiche appoggiate da una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccarono le nostre nuove posizioni di Havrincourt e furono respinte con gravi perdite.

Di fronte a Moeuvres osservammo che la fanteria nemica si raccoglieva per un contrattacco e la nostra artiglieria la prese sotto il suo fuoco violento e preciso. L'attacco che si sviluppò poi fallì completamente. Alcuni tedeschi che raggiunsero le nostre posizioni furono uccisi o fatti prigionieri.

Le nostre truppe progredirono durante la notte ad ovest di Auchy-les-La Bassée.

Nuovi progressi verso S. Quentin

LONDRA, 13.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le nostre truppe hanno guadagnato terreno nel settore di Vermand e di Jeancourt, a nord-ovest di Saint Quentin e sono in contatto con le retroguardie nemiche alle quali hanno preso prigionieri.

I nostri progressi a sud-ovest di La Bassée continuano malgrado l'opposizione del fuoco delle mitragliatrici nemiche. Le nostre truppe sono entrate in possesso della Fossa 8 di Bethune, nonchè dell'ammasso di macerie vicine. Tale ammasso, che è noto sotto il nome di Le Dump, permette un'estesissima vista sui dintorni a nord di questa località. Le nostre truppe tengono la linea delle trincee nemiche proprio ad ovest di Auchy-les-La Bassée e premono il loro movimento in avanti in questo villaggio. Abbiamo preso alcuni prigionieri durante la notte in vicinanza del lago di Zillebeche.

Il tempo sfavorevole ha limitato le operazioni di aviazione.

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata abbiamo progredito tra Fary e la strada da Saint Quentin ad Ham.

A sud dell'Ailette abbiamo esteso le nostre posizioni a nord di Nanteuil la Fosse. Contrattacchi tedeschi sono stati respinti nella regione di Laffaux e della fattoria Noisy.

I successi ottenuti nella regione di Saint Mihiel sono indicati nel comunicato americano.

PARIGI, 14 (ore 15). — *Nulla da segnalare nell'insieme del fronte francese.*

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. *Presso la costa e a nord di Bixschoote abbiamo eseguito piccole riuscite operazioni.*

Tra Ypres e Armentières spinte di ricognizioni nemiche non riuscirono.

A sud-ovest di Fleurbay abbiamo respinto attacchi parziali inglesi, come pure ad ovest di Hulluch una forte puntata.

Tra le strade conducenti da Arras e Peronne a Cambrai il nemico ha continuato ieri all'alba i suoi attacchi sotto un forte fuoco di protezione. Essi sono falliti e mediante contrattacchi la nostra fanteria ha respinto il nemico dai punti delle nostre linee ove era riuscito a penetrare. Havrincourt è rimasta nelle mani del nemico.

Nuovi attacchi dell'avversario effettuati verso sera tra Moeuvres e Gouzeaucourt sono stati respinti.

Gruppo del principe ereditario tedesco. *Tra l'Ailette e l'Aisne la lotta di artiglieria si è intensificata a momenti. Piccoli scontri di fanteria in Champagne. Truppe d'assalto penetrarono nelle linee nemiche presso Le Mesnil.*

Gruppo del generale Gallwitz. *Francesi ed Americani attaccarono ieri nella curva di Saint Mihiel, presso ed a sud della collina di Combres come pure fra le Côtes de Lorraine e la Mosella. In attesa di questo attacco lo sgombro di questo saliente esposto ad un movimento aggirante dalle due parti era stato preso in considerazione da anni e iniziato da qualche giorno. Pertanto non abbiamo continuato il combattimento sino alla decisione ed abbiamo eseguito i movimenti progettati senza che il nemico potesse impedirlo.*

I francesi che attaccarono sulle colline ad est della Mosa furono respinti. La collina di Combres momentaneamente perduta fu riconquistata dalle nostre truppe. A sud reggimenti austro-ungarici col concorso delle truppe combattenti tra la Mosa e la Mosella hanno coperto con una vigorosa difesa le divisioni trovantisi presso Saint Mihiel.

Tra le Côtes de Lorraine e la Mosella attacchi nemici contro Thiaucourt guadagnavano terreno. Le nostre truppe di riserva pararono l'urto nemico.

Ad ovest di Thiaucourt e ad ovest della Mosella abbiamo respinto il nemico.

Durante la notte abbiamo terminato senza essere disturbati dal nemico lo sgombro del saliente e ci troviamo nelle nuove linee preparate.

I prigionieri sarebbero 20,000

Clemenceau visita S. Mihiel

PARIGI, 14.

Il «Gaulois» annuncia che Clémenceau visitò ieri Saint Mihiel.

Clemenceau, che vide ieri Foch, intervistato dall'«Echo de Paris» ha dichiarato che 2.100 abitanti erano rimasti a Saint Mihiel. I tedeschi il giorno primo di lasciare la città ne portarono via 76, sopratutto giovani.

L'«Echo de Paris» assicura che la cifra di 13.000 prigionieri indicata nel comunicato è già superata di 7.000 e comprende 5.000 austriaci.

La fasi della manovra di Foch

PARIGI, 12.

Le operazioni degli ultimi giorni hanno portato gli alleati a contatto con la linea di Hindenburg dalla regione di Armentières fino a Coucy. Malgrado la sua resistenza mediante vive azioni di artiglieria e contrattacchi, il nemico non ha potuto impedire la nostra avanzata.

Questi brillanti risultati sono dovuti alla manovra degli eserciti alleati operanti sotto un unico comando che coordina gli attacchi nel tempo e nello spazio.

La controffensiva alleata ha compreso due fasi:

1. - Riduzione del saliente Soissons-Chateau Thierry-Reims. Cominciata il 15 luglio, l'operazione è stata condotta a termine il 15 agosto in seguito ad una serie di attacchi effettuati tra l'Aisne, la Marna e il sud ovest di Reims.

2. - Riduzione del saliente tra Arras e Noyon cominciata l'8 agosto con una serie di attacchi. L'11 il nemico ha sgombrato il saliente di Montdidier; il 17 abbiamo cominciato una serie di attacchi a sud dell'Oise per il possesso dell'altipiano tra Noyon e Soissons. Il 21 gli inglesi cominciarono l'attacco sull'Ancre; il 26 lo estesero alla regione di Arras.

Queste operazioni collegate con quelle fatte da noi tra Chaulnes e l'Oise hanno determinato un ripiegamento generale da Bapaume a Noyon. Il nemico è allontanato da Parigi e dal mare ed ha inoltre subito un forte logoramento.

Questo logoramento è espresso dal numero delle divisioni impegnate dal 15 luglio al 10 agosto che è di 217, e riguarda 160 diverse divisioni.

L'interrogatorio dei prigionieri rileva una crescente depressione del morale tedesco; tutti sono convinti che la Germania non può più vincere. Alla dottrina della offensiva è stata sostituita la teoria della battaglia difensiva.

Si pensa alla restituzione dell'Alsazia-Lorena. Il morale e il fisico degli uomini sono peggiorati; il nutrimento è insufficiente le perdite sono gravi e le promesse di pace sono sfumate.

Gli effetti dell'azione americana

LONDRA, 13.

L'*Agenzia Reuter* pubblica le seguenti informazioni ricevute nel pomeriggio:

Il saliente di Saint Mihiel è stato completamente soppresso. La linea franco-americana si estende ora dalle vicinanze di Bagny sur Moselle quasi in linea retta da est ad ovest fino ad Hattonville e corre ai piedi delle colline della Mosa, comprendendo tutti i villaggi vicini. Ne risulta un raccorciamento del fronte, il quale è ridotto da 40 a meno di 20 miglia.

Se la versione del comunicato tedesco secondo la quale il nemico aveva preveduta questa operazione da due anni, è vera, possiamo legittimamente stupirci del fatto che il nemico non abbia sgombrato prima di essere attaccato. Il numero dei prigionieri fatti indica che indubbiamente lo sgombero non è così completo come i tedeschi vorrebbero farci credere.

Piccole azioni sul fronte italiano

COMANDO SUPREMO, 14 Settembre 1918.

Nella zona montana e lungo il Piava nostri efficaci concentramenti di fuoco provocarono incendi e dispersero truppe nemiche in movimento. Sul Monte Corno (Vallarsa) e nella regione del Grappa nuclei avversari che appoggiati da artiglieria tentavano avvicinarsi alle nostre linee, vennero nettamente respinti col fuoco. In Val Ornic un nostro riparto esplorante fece alcuni prigionieri.

CRONACA DI ROMA

La questione tramviaria

Quello che segue è l'ultimo degli articoli dell'ing. Sprega sulla nota e interessante questione tramviaria.

I precedenti furono pubblicati il 3, 6, 10 e 12 corrente.

Sarebbe accettata la proroga?

La posa dei binari della Società Romana è stata fatta secondo varii tipi che sono però tutti da ripudiare se si vorranno finalmente ridurre le spese di manutenzione dei binari stessi e delle vetture, ora molto elevate, e diminuire notevolmente quelle addirittura enormi che ora il Comune deve sopportare per la manutenzione delle strade percorse dalle linee tramviarie.

I tipi di posa dei binari della Società Romana si possono ridurre a quattro principali: 1. cassa di pietrisco e traversine in legname; 2. cassa di pietrisco e ferri sorès; 3. longarine di calcestruzzo; 4. platea di calcestruzzo.

L'Azienda comunale non ha che questi ultimi due tipi di posa che sono migliori degli altri, ma non i migliori. I calcestruzzi dell'Azienda essendo stati inoltre eseguiti con l'impianto delle linee, ebbero il tempo di far presa completamente e resistono parecchi anni prima che i piani su cui appoggiano le rotaie si logorino frantumandosi e spolverizzandosi per gli urti incessanti che ricevono dai carrozzoni in movimento.

Viceversa i calcestruzzi della Romana, sostituiti qua e là ai vecchi tipi a traversine, furono eseguiti durante l'esercizio delle linee e poichè non si diede loro il tempo di fare interamente la presa, i piani di posa si ridussero presto a vere microscopiche montagne russe coi relativi piacevolissimi effetti per i passeggieri e per i selciati dei piani stradali.

Per avere un'idea dell'influenza che un tipo piuttosto che un altro di posa dei binari ha sulle spese di manutenzione stradale, riporterò, nelle seguenti poche cifre, quelle riassuntive di uno studio compiuto dalla Divisione *Strade* dell'Ufficio tecnico municipale, nell'aprile 1917, e che si riferisce alle spese occorse per la manutenzione di alcuni gruppi di strade sia selciate sia inghiaiate, percorse o no da linee tramviarie, nel quinquennio 1912-916. I risultati ottenuti furono poi estesi alle due reti tramviarie della Città.

Le medie, in lire, delle maggiori spese, a m. q., occorse per la manutenzione delle strade appartenenti alla rete della Romana in confronto con quelle necessarie per le strade non percorse da linee tramviarie furono:

per le strade selciate . . . L. 2,67
» inghiaiate . . . » 0,61

Invece tali maggiori spese, per la rete dell'Azienda tramviaria comunale, furono:

per le strade selciate . . . L. 1,85
» inghiaiate . . . » 0,48

Cosicchè le differenze fra le due reti risultarono:

per le strade selciate . . . L. 0,82
» inghiaiate . . . » 0,13

Ora considerando che le superficie delle strade componenti la rete della Romana sono di mq. 330.000 per le selciate, e di mq. 140.000 per le inghiaiate, e che quelle della rete dell'Azienda sono rispettivamente mq. 84.500 e mq. 137.000, risulta che la maggiore spesa sostenuta dal Comune, ad esempio nel 1916, per la manutenzione delle strade ove sono i binari della Romana fu, molto prossimamente, la seguente:

330.000 × 2,67 = L. 881.100
140.000 × 0,61 = » 85.400

Totale L. 966.500

pari cioè all'intera annua versata dalla Società al Comune in quell'anno, più 70.000 lire!!

Per l'Azienda abbiamo:

84.500 × 1,85 = L. 156.325
137.000 × 0,48 = » 65.760

Totale L. 222.085

Che è all'incirca la maggiore spesa di manutenzione stradale che il Comune sostiene per la rete dell'Azienda; ma poichè questa, nel 1916, ha pagato L. 100.000 al Comune per rimborso parziale di tale maggiore spesa ed ha dato di profitto al Comune stesso L. 265.000, ne consegue che rimangono sempre 143,000 lire di utile effettivo, mentre la Società Romana ha dato.... 70.000 lire di perdita!

Queste cifre, anche se non esattissime e forse alquanto esagerate perchè dipendenti da statistiche parziali estese poi, come si disse, alle due reti, sono già stupefacenti e fanno vedere un lato ignorato del problema tramviario romano almeno dal punto di vista delle finanze comunali; ma rispetto alla questione di cui ci stavamo occupando un'altra conseguenza notevolissima possiamo trarre dalle due cifre che, nella tabellina su-riportata indicano le differenze e che, per conseguenza, sono anche più esatte.

Esse ci dicono infatti che se la posa dei binari della Romana fosse stata fatta soltanto come quella dell'Azienda, il Comune, sulle spese di manutenzione delle strade di quella rete risparmierebbe:

Sulle strade selciate 330.000 × 0,82 = L. 270.000
» inghiaiate 140.000 × 0,13 = » 42.500

Economia totale L. 312.500

E non basta ancora, perchè i sistemi di posa delle rotaie che oramai i tecnici riconoscono come i più adatti per la migliore conservazione dei piani stradali non sono nè la platea, nè le longarine di calcestruzzo, ma i due seguenti: il sistema rigido cioè, col quale si annegano addirittura le rotaie nel calcestruzzo in cemento del sottostrato e che deve necessariamente adottarsi per le pavimentazioni in legno, e quello elastico, ma perfettamente indipendente dalla pavimentazione stradale. Le rotaie, con quest'ultimo sistema, sono posate su longarine di legno e queste su traversine; l'interposizione delle longarine fa sì che le oscillazioni e le vibrazioni dell'armamento per il passaggio, l'arresto e la messa in moto dei carrozzoni, non si comunicano che debolmente alla pavimentazione quando essa sia formata, come a Milano, a Genova ed a Torino, con tacchi relativamente pesanti di granito.

Ne consegue che le 300,000 lire di cui sopra potrebbero salire agevolmente a 400.000 e forse a mezzo milione di economia annua e questo vuol dire che il Comune, se appena lo potesse, dovrebbe fare qualunque sacrificio piuttosto che acquistare la rete della Romana.

Sia per questa ragione adunque, sia per le altre già dette, se la Società accettasse la proroga, bisognerebbe dire che i suoi Amministratori mettano di proposito la testa in un sacco poichè essi debbono essere matematicamente sicuri che il Comune, nel 1924, non acquisterà nè un chiodo delle rotaie, nè un fanale delle vetture sociali e che per conseguenza i milioni che ora il Comune dovrebbe pagare in forza del decreto, si ridurrebbero forse ad un terzo o poco più.

D'altra parte però non possiamo escludere in modo assoluto che, tutto ciò stante, la proroga non sia accettata; se ne sono vedute e se ne vedono tante, e l'arbitro assoluto sarà il Consiglio d'amministrazione della Società.

Ma, potrebbe osservare qualcuno:

— E' mai possibile che sia accettata la proroga con quella spada di Damocle sulla testa di cui all'art. 5. del decreto luogotenenziale?

— Anche... perchè no?

— Ma badino che se vi è un concessionario che non osserva i patti contrattuali questo è proprio la Società Romana poichè, per dirne una sola, mentre dovrebbe mantenere in servizio 226 vetture circa, da tempo, non ne ha che 170 in media.

— Sarà benissimo, anzi è proprio così, ma la Società accamperà la causa di forza maggiore...

— Ma, che forza maggiore d'Egitto! il decreto, che non ammette gravame di sorta, dice semplicemente che se il Concessionario non osserva i patti contrattuali il Prefetto *affiderà* l'esercizio al Comune e non è detto nulla riguardo ai motivi che possono aver determinato l'inadempienza. Del resto come si spiega che per l'Azienda tramviaria municipale, la quale ha saputo prevedere e provvedere, la forza maggiore ha influito in proporzioni minime?

— ...!!

Dunque, da una parte vi sono novantanove probabilità su cento che la Società non accetterà la proroga; dall'altra, si devo pur considerare che, se poi l'accetterà, non cascherà il mondo.

Il Comune intanto, in questo caso, non pagherà un soldo nè ora nè poi alla Società e se dovrà attendere il 1924 per municipalizzare è molto probabile che assai prima verrà il decreto prefettizio che gli affiderà la gestione per conto e a spese della Società stessa, il che se non è municipalizzazione poco ci manca; avrà quindi tutto il tempo di sostituire i suoi impianti a quelli della Romana, di acquistare materiale rotabile moderno, di preparare le linee sotterranee nel centro della Città e così via, provvedendo soprattutto a migliorare rapidamente il servizio col rimettere in ordine, *qualunque sia la spesa*, le molte vetture che ora giacciono in istato inservibile nei depositi ed eseguendo una migliore manutenzione di tutti gli impianti sociali. In fine, se anche il decreto prefettizio non venisse, vorrebbe dire che, in ogni modo, si avrà almeno un servizio assai migliorato, poichè questo è l'unico modo col quale la Società può impedirne l'emanazione.

Ma la proroga, come tutto induce a credere, sarà rifiutata ed allora tanto meglio; poichè entro l'anno, con la procedura indicata dal Decreto luogotenenziale, dovrà essere determinata l'indennità dovuta dal Comune.

Tolte le due linee S. Pietro-S. Giovanni e la Flaminia (le quali dovranno restare alla Società con gli accessori del Deposito di via Flaminia, della sottostazione in via Boccine, ecc.) l'indennità suddetta si aggirerà intorno ai 10 od 11 milioni cui dovrà essere aggiunto il 10 per cento; e alla fine del 1919, cioè otto mesi prima della scadenza delle concessioni, potrà aver principio il servizio municipalizzato con evidente vantaggio della cittadinanza perchè il Comune, non appena le vicende della guerra lo permetteranno, potrà mettere mano all'esecuzione del piano che nel frattempo avrà studiato e fatto approvare e introdurrà a mano a mano nel servizio tutte quelle facilitazioni per il pubblico, che sono già da parecchi anni la caratteristica della Azienda tramviaria municipale e senza che nessuno ci guadagni sopra.

L'indennità, con quel 10 per cento d'aumento, verrà dire per il Comune pagare un po' caro quanto, in tempi normali, avrebbe ottenuto a condizioni assai più vantaggiose; purtroppo la guerra non ha prodotto soltanto questo danno al Comune di Roma! ma la gravissima questione sarà risoluta rapidamente e nel miglior modo poichè la Società Romana sarà liquidata in poco più di un anno e senza strascichi che possano dare serie preoccupazioni.

* * *

Giunti alla fine di questo nostro studio dobbiamo innanzi tutto ringraziare « La Tribuna » per la simpatica e veramente liberale ospitalità accordataci e ringraziare di poi coloro che ci hanno seguito nell'interessante, dal punto di vista cittadino, ma non eccessivamente divertente argomento.

Intendevamo mettere sulle rotaie una questione che, nonostante riguardasse le tramvie, per ragioni varie, non ci fu mai messa, almeno dal punto di vista del pubblico; desideravamo inoltre esprimere e giustificare, in merito al noto Decreto, un'opinione del tutto diversa da quelle che sono apparse sui giornali cittadini non appena esso fu emanato; volevamo provare, infine, come dal Decreto stesso potesse derivare, con grande probabilità, una soluzione del problema perfettamente consona alle aspirazioni della cittadinanza e dell'Amministrazione.

Se i nostri intendimenti furono raggiunti giudichino i lettori; certo è che, anche in questo lavoro, fu nostra guida soltanto il bene e l'interesse pubblico, paghi se di noi si possa dire, col divino poeta:

Facesti come quei che va di notte,
Che porta il lume dietro, e a sè non giova
Ma dopo sè fa le persone dotte.

(Purg. XXII).

A. Sprega
Consigliere comunale.

Un'interrogazione contro i grappoli umani

Il consigliere Poggi ha inviato la seguente interrogazione al sindaco:

« Accertato che con deliberazione in data 14 Agosto scorso, la Giunta Municipale, fra altri provvedimenti tendenti ad eliminare l'inconveniente di ragazzi aggrappati ai trams, ha anche stabilito di concorrere con la somma di lire mille alla formazione del fondo da distribuirsi in premi agli agenti che più si distinguessero nella repressione;

«ritenuto che questo mezzo per incitare gli agenti all'adempimento del proprio dovere non sia il più adatto per il suo contrario valore morale a conseguire lo scopo di migliorare un servizio di polizia urbana e possa produrre effetti deleteri di maggiore entità nei riguardi della cittadinanza se adottato anche per evitare i così detti *grappoli umani* che specialmente in alcune ore del giorno si formano sulle vetture tramviarie;

«interrogo l'onorevole Sindaco per conoscere, come dicesi, l'amministrazione Comunale abbia esteso tale premio anche agli agenti che fino ad oggi più si distinsero nell'elevare contravvenzioni contro adulti, nel fare arresti, nel denunziare militari al Comando di Presidio, dopo aver constatato che si era trasgredito alla prescrizione di non aggrapparsi al di fuori delle vetture tramviarie.

« Chiede la risposta scritta ».

Al Consorzio Pontino

Con recente Decreto Luogotenenziale il Consorzio Idraulico della Bonificazione Pontina, in seguito a richiesta fattane al Governo dal R. Commissario straordinario, è stato autorizzato a valersi del patrocinio della R. Avvocatura Erariale in tutti i giudizi avanti le Autorità giudiziarie, i Collegi arbitrali e le giurisdizioni speciali.

Domani 16, S. Nicomede.
Levata del Sole ore 5.50 — Tram. ore 18.20 (solari).
Levata della Luna ore 14.58 — Tram. ore ... Ave Maria ore 18.48 (solari).

La questione degli abbacchi

Egregio sig. Cronista,

Lo spiritoso trafiletto di cronaca inserito nella *Tribuna* del 13 corrente riguardante i prezzi odierni della carne d'abbacchio, mi costringe a scriverti brevemente per alcune note esplicative e per allontanare nel pubblico l'idea che l'abbacchio possa nei prossimi mesi ascendere ancora di prezzo.

Stimo che non sia opportuno in questi momenti infarcire di titoli suggestivi, fatti di cronaca alimentare che si verificano a periodi ogni anno, e che sono dovuti appunto a determinate contingenze zootecniche.

Si lamenta a colori vivaci che la carne d'abbacchio oggi si paghi L. 16 il kg. e il cronista chiede con angoscia quali prezzi fenomenali segnerà nel prossimo inverno; ebbene a tranquillizzare tutti e specialmente l'infaticabile Cronista dirò alcune ragioni che faranno sparire ogni dubbio e persuaderanno il lettore e specialmente il consumatore, a non disperare dell'avvenire, perchè con sicurezza matematica nei mesi di produzione, la carne d'abbacchio che fa commuovere il plebeo ed il patrizio, costerà a prezzi moderati in rapporto però alle esigenze del momento attuale, ed in rapporto ai prezzi di tutti gli altri generi alimentari. Tutti gli anni l'abbacchio nel mese di settembre ha segnato prezzi altissimi, che sono discesi sensibilmente nei mesi successivi, quando cioè ha avuto inizio l'abbacchiatura nella nostra campagna, per tornare poi a salire vertiginosamente.

Gli abbacchi che ora vengono a Roma non sono il prodotto delle masserie che svernano nella pianura romana.

L'abbacchio di oggi proviene da quelle minuscole partite di pecore nelle quali per ragioni di economia non si tengono separati i montoni e quindi la nascita degli abbacchi avviene sporadicamente,, come Dio la manda!

Ora questo non si fa nelle nostre masserie, nelle quali il periodo della monta è fisso ed ha principio giorno più o meno, a maggio, e la filiazione ha inizio ad ottobre di ogni anno, e la abbacchiatura alla fine dello stesso mese.

La spiegazione la credo necessaria affinchè si comprenda che l'abbacchio di oggi è un prodotto sporadico, e che la vera produzione nelle masserie avviene in autunno.

Ora se il prezzo oggi è altisonante, non significa che più tardi debba salire; al contrario quando a novembre si ha l'abbacchiatura, cioè quel periodo in cui i proprietari debbono uccidere l'allevo per dare inizio alla produzione del formaggio, il prezzo automaticamente ribasserà.

Questo, egregio Cronista, è avvenuto (ometto per brevità di citarti le cifre dello scorso anno) tutti gli anni ed avverrà sempre.

Nessun allarmismo si deve creare, se oggi il prezzo è così alto; è un fatto di breve durata che accade per esempio anche per gli erbaggi, e sono d'avviso che ciò non succederebbe se il nostro popolo potesse limitare il proprio gusto nella ricerca di specialità, che purtroppo sanno di asfo, come tanti altri prodotti.

Ed a questo proposito facendo i più vivi elogi a quanto giornalmente scrive la *Tribuna* per mantenere i generi nei prezzi opportuni, torno ad insistere su quanto scrissi nel vostro Giornale il 14 agosto ed il 5 settembre per utilizzare la produzione degli abbacchi nell'imminente stagione. Il numero di questi è enorme, e può benissimo rimediare alla deficienza del bestiame vaccino, che deve essere conservato per l'agricoltura e per la produzione del latte. Ma è logico che non si debba lasciare alla speculazione dei privati il commercio degli abbacchi: lo Stato deve intervenire ed energicamente per assicurare al popolo la carne d'abbacchio ed a prezzi giusti.

Ed è bene intendersi anche su quello che noi produttori intendiamo per prezzo giusto; un prezzo cioè che sia in relazione col prezzo degli altri generi alimentari calmierati. Così per esempio tenuto conto della qualità della carne, il prezzo dell'abbacchio dovrebbe essere superiore a quello della pecora, ed inferiore s'intende a quella della vaccina.

E tale equo criterio deve essere accettato in vista anche di un'altra importante considerazione. E molto facile letteratura oggi dare addosso ai produttori, così come una volta si strillava: «Dalli all'untore!» o «Governo ladro!» Ma almeno da quanto ho letto in tutti i giornali — non ho visto cifre che almeno tentino dimostrare gli enormi guadagni che oggi si dice realizzino le Aziende agricole. Vengano fuori queste cifre e noi ci permetteremo discuterle benevolmente; intanto accenniamo al fatto che i mercanti di campagna tutto quello che debbono comprare (erbe, mano d'opera, attrezzi, macchine, ecc.) lo pagano e se lo contendono sul mercato a prezzi iperbolici, mentre che tutti, o quasi tutti i loro prodotti li requisisce il Governo, con criteri insindacabili ed a quei prezzi che gli piace fissare.

Dunque, caro Cronista, per concludere, risparmiamo nei mesi di novembre, dicembre e gennaio il bestiame vaccino, si requisiscano col sistema della prenotazione o in altro modo gli abbacchi, si fissi il prezzo d'imperio (e siamo noi produttori che l'invochiamo) ma che in questo prezzo sia compreso oltrechè il rimborso delle spese di costo ed il rischio della produzione, anche quel modesto margine d'utile che specie in questi tempi, non è negato a nessuno che lavori, e che tanto meno non deve essere negato a noi, che rappresentiamo, e lo dico con orgoglio di lavoratore italiano, il sangue ed i nervi della Nazione!

Ringraziandoti dell'ospitalità accordatami e promettendoti di ritornare sull'argomento quante volte sarà necessario, credimi

Arturo De Sanctis Mangelli.

La carne per i malati

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che, per garantire nel miglior modo possibile l'acquisto della carne per i malati, ha disposto che tutta la quantità della stessa assegnata alle macellerie municipali venga venduta esclusivamente per i malati tutti i giorni della settimana, dalle ore 8 alle 12, colle stesse norme usate nei giorni di divieto. Gl'interessati possono perciò rivolgersi per gli acquisti agli spacci di via Ricasoli, Via Ennio Quirino Visconti, Lungo Tevere Sanzio, via Orvieto, presentando il certificato medico, valido per una settimana, previsto dall'art. 12 del D. L. 18 aprile 1918, N. 496, e che deve essere vidimato dall'Ufficio d'igiene.

Per il XX Settembre

Il Municipio comunica:

Festeggiandosi nel prossimo XX Settembre il XLVIII anniversario della memoranda liberazione di Roma, la Giunta, come negli anni scorsi, si recherà al Pantheon alle ore 16.30 insieme con una rappresentanza del R. esercito, gentilmente concessa dal Ministero della Guerra, per deporre una corona sulle tombe del Gran Re Vittorio Emanuele II e del compianto Re Umberto I, e subito dopo, accompagnata dalla stessa Rappresentanza militare, si recherà a Porta Pia, ove troverà schierate le Associazioni cittadine. Quivi verrà appesa una corona d'alloro alla lapide che reca incisi i nomi dei soldati italiani caduti nella gloriosa giornata.

* * *

La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, durante l'adunanza di ieri sera nella Sala dei Romani, ha espresso il voto di fondere alla propria iniziativa per la manifestazione del XX Settembre, l'iniziativa che per ben dieci anni appartenne al Comitato permanente, filiazione dell'Associazione fra i Reduci delle patrie battaglie « Giuseppe Garibaldi ».

Verrà in tal modo a determinarsi un ente unico composto di elementi simili, legati da un purissimo vincolo, che in nome dell'identico sacrificio consacrato alla Patria, potranno più validamente cooperare alla celebrazione della libertà di Roma.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Abbiamo ieri fatto un nuovo versamento, al *Prefetto* di Roma, delle ultime tremila lire raccolte dal nostro giornale con la sottoscrizione a beneficio dei figli ammalati dei nostri eroici combattenti. Il Prefetto così ci scrive:

Ho ricevuto l'assegno della Banca Commerciale Italiana N. 795103 di lire tremila frutto della sottoscrizione promossa da codesto Spettabile giornale a favore dei figli dei richiamati. Nel ringraziarla per la nuova generosa offerta, mi affretto ad assicurarla che ho rimesso l'assegno predetto al Presidente « Comitato Romano di Organizzazione Civile, dal quale riceverà anche direttamente speciali ringraziamenti.

Dev.mo *Aphel.*

FEDERAZIONE FRA GLI Industriali Metallurgici ed Affini dell'Italia Centrale

Si è costituita in Roma la Federazione fra gli Industriali Metallurgici ed affini dell'Italia Centrale allo scopo di curare il progresso delle industrie e la concorde azione degli Industriali in tutte le questioni di carattere tecnico ed economico, specialmente per il dopo-guerra.

Sono stati eletti a far parte del Consiglio Direttivo:

Il comm. Prof. *Guglielmo Mengarini* per acclamazione; inoltre i Signori: Dott. *Ugo R. Andrei*, Ing. *Franco Dandini*, *Attilio Benigni*, Cav. *Ettore Manzolini*, Ing. *Carlo Marchiori*, Ing. *Michelangelo Natoli*, Comm. *Odoardo Tabanelli*, *Michele Vendittelli*.

Il comizio dei vetturini e le automobili pubbliche

Alla Casa del Popolo ha avuto luogo il comizio dei vetturini dipendenti. Presiedeva Romolo Sabatini.

E' stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea generale dei vetturini dipendenti di Roma, tenuta alla Casa del Popolo il 13 settembre 1918:

1.o) approva con plauso la relazione morale e finanziaria giugno-agosto 1918, fatta dal segretario a nome del comitato e dalla quale risulta una entrata di lire 2107.50 e una uscita di lire 1815.05 con un avanzo netto di cassa di lire 292.45.

2.o) in merito al contratto di lavoro approvato il concetto del comitato che tutti osservino le vecchie norme del 50 per cento e dà mandato al comitato stesso perchè nel più breve tempo anche coloro che persistono nel criterio di pagare una giornata fissa al proprietario osservino scrupolosamente il contratto suddetto;

3.o) in merito all'assegnazione dell'avena fa suo il ringraziamento espresso dal comitato alle autorità competenti alla Camera del Lavoro, al segretario della lega nella tornata del 16 agosto u. s. e rilevando l'importanza della conquista che ha posto fine ad un ingiusto e irrazionale stato di cose, delibera che tutti indistintamente i vetturini dipendenti si servano dalle rivendite della lega che scrupolosamente mantiene il prezzo di calmiere, e delibera altresì che ad avvenuta costituzione della cooperativa generale di consumo passi a questa la gestione dell'avena stessa scancellando dai ruoli della lega coloro che non si attengono a queste norme;

4.o) sulla trasformazione del servizio pubblico dalla trazione animale a quella meccanica, l'assemblea in massima non è contraria a quella qualunque innovazione di moderno progresso che possa portare un reale e duraturo beneficio alla cittadinanza, ma per gli importanti interessi sia capitalistici che della mano d'opera coinvolti nella vasta azienda della vettura pubblica in Roma, fa voti che una eventuale trasformazione si attenga ai seguenti concetti:

a) la trasformazione stessa non sia iniziata prima della cessazione dell'attuale stato di guerra;

c) che essa avvenga gradatamente onde evitare un grave danno alla classe lavoratrice e all'industria;

c) che comunque per il servizio meccanico si usufruisca della mano d'opera degli attuali vetturini e cocchieri;

d) che in ogni caso sia lasciato, sia pure limitatamente, un certo numero di vetture a cavalli nell'interesse della cittadinanza che di queste intenda usufruire e nell'interesse anche di quella parte di vetturini impossibilitati ad essere addetti alla trazione meccanica;

5.o) infine accogliendo la proposta illustrata dal segretario di dare al teatro Eliseo una settimana di spettacoli lirici a favore delle famiglie dei soci che hanno parenti militari, si impegna di fare in proposito la necessaria propaganda perchè gli spettacoli stessi riescano nel miglior modo possibile ».

— Commemorazione di Amancio Chiavetti. — Domenica 15 c. m. alle ore 16, nella sede della Giordano Bruno, in via Porta Angelica 25, sarà commemorato, nel trigesimo della sua morte, Amancio Chiavetti, modesto e valoroso milite di quella democrazia garibaldina che in tempi tristi combattendo e cospirando seppe darci una Patria. Alla civile manifestazione sono invitati a prendervi parte le rappresentanze delle associazioni patriottiche.

"La Proprietà Fondiaria,,

Il fascicolo del 31 agosto de « LA PROPRIETA' FONDIARIA » dedica il suo primo articolo ad un ampio commento de « *Gli inasprimenti al decreto 30 dicembre 1917 sulle pigioni* »; inasprimenti, come tutti sanno, arrecati dal recente decreto 11 agosto u. s., che aggrava maggiormente le condizioni disastrose in cui la attuale legislazione di guerra ha costretto la proprietà edificata. Un'osservazione contenuta in detto articolo ci sembra degna di particolare rilievo: essa si riferisce alla... relativa soddisfazione che possono avere i proprietari de quest'ultimo decreto, in quanto il legislatore — pur animato da intenzioni di massimo favore verso i locatari in genere — non ha creduto che anche per i locali *non di abitazione* (negozi, uffici, ecc.) dovessero i proprietari di stabili rinunciare a quell'equo profitto che la legge attuale loro vieta di ritrarre dalle case ad uso di abitazione. — Il Governo — dice la rivista — « *evidentemente si è accorto che la misura era colma, e che l'andare più in là poteva costituire, oltre che una gravissima ingiustizia, anche un pericolo...* » — In queste chiare parole è espressa, ci sembra, tutta la difficoltà di una situazione, la quale, creata da criteri assolutamente unilaterali ed incoraggiata da demagogiche prevenzioni contro la proprietà, minaccia di travolgere, se non opportunamente arginata — come ormai sembra intendere il governo stesso — i più elementari concetti dell'equità e della giustizia.

Oltre a questa, altre importantissime questioni tratta la « PROPRIETA' FONDIARIA » nel presente fascicolo, con altrettanti articoli di cui ci limiteremo a ricordare il titolo, come p. e. su *La proprietà edificata e l'opinione pubblica*; su « *L'utilizzazione dei moduli di contratto stampati su carta da bollo da c.mi 50* »; sul « *Tributo personale di guerra* »; su l' « *Assicurazione obbligatoria dei contadini* ».

Infine le abituali rubriche *Legislazione di guerra* e *Note di giurisprudenza*, ed il consueto ricco *Notiziario*, completano il fascicolo della interessante rivista mensile dell'*Associazione fra i Proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia* (Roma, Corso Umberto 387), la quale ha appunto ne « LA PROPRIETA' FONDIARIA » il suo organo ufficiale.

GLI SPORTS

La morte di un atleta australiano sul fronte britannico

PARIGI, 14.

Uno dei maggiori atleti del mondo, Cecil Eely, australiano, campione mondiale di nuoto dei 100 e 200 metri e che partecipò ai giuochi olimpici di *Londra* e di *Stoccolma*, ha incontrato una morte gloriosa sul fronte britannico. Una tragica fatalità ha voluto che il celebre tritone venisse colpito mentre si trovava nel suo elemento favorito. Egli faceva parte con il grado di tenente della celebre divisione australiana che il primo settembre riuscì a compiere l'audace colpo di mano che permise ai britannici di impadronirsi di Monte Saint Quentin, cioè della chiave di Peronne.

Alla testa di 500 nuotatori, Cecil Eely aveva tentato una impresa che egli solo era stato capace di ideare: attraversare cioè la Somme a nuoto, per prendere le posizioni nemiche al rovescio.

L'operazione temeraria ebbe esito completo, ma il suo valoroso capo non potè vederne il risultato, perchè colpito da una palla di mitragliatrice alla fronte prima di raggiungere la riva opposta scomparve nelle acque. I camerati però lo vendicarono, cacciando il nemico dalle posizioni da questo occupate.

Il suo superiore ed amico, maggiore Middleton, altro campione olimpico ed ex-capitano della squadra di Rugby dell'Australia, annunziando al *Journal* la tragica notizia, così termina la sua lettera: « Il mondo perde uno dei suoi più grandi campioni e il migliore degli uomini. Da quattro anni che mi trovo al fronte, per la prima volta oggi ho pianto ».

La XX Settembre ciclistica

La classica 14.a XX Settembre ciclistica indetta dal *Messaggero* e organizzata dalla Società *Forza e Coraggio*, sotto il patronato del *Fascio Associazioni Sportive Romane*, si avvia, verso il più grande dei successi. Sorta fra contrasti di ogni genere ma senza alcun intendimento industriale, la XX Settembre avrà un aspetto tutto suo speciale, e questo aspetto in momenti gravi come quello presente, le verrà dato, dalla larga partecipazione dei concorrenti militari, che da tre anni conoscono le fatiche di guerra.

Aggiungeremo che mai corsa in Italia ebbe una dotazione di premi così ricca, così vistosa. Premi di valore morale e di valore grande intrinseco concessi da tutte le maggiori autorità, da enti, da privati, ecc. Non vi sarà arrivato che non avrà più di un premio di considerevolissimo valore.

Ecco gli iscritti ad oggi: 1. Brizzi Gino, profess. Roma — 2. De Carolis Romolo, profess. Roma — 3. Taroni Lamberto, profess. Roma — 4. Cioiti Giovanni, profess. Zona guerra — 5. Cecchi Ettore, dilett. Milano — 7. Sesino, dilett. Milano — 8. Riochetti Augusto, dilett. Roma — 9. Piasini Giovanni, dilett. Roma — 10. Di Gennaro Fernando, profess. Orbetello — 11. Alessimi Enrico, dilett. Roma — 12. Ciarrocchi Olivio, dilett. Roma — 13. Bianchedi Nicola, dilett. Roma — 14. Montagna Attilio, dilettante Artiglieria aeronautica, Firenze — 15. Lazzaretti Romolo, dilett. Z. G. — 16. Lombardo Armando, dilett., Ponte San Pietro, Bergamo — 17. Porta Anzio, dilett. Novara — 18. Bestetti Pietro, dilett. Milano — 19. Lardi Rodolfo, dilett. Roma — 20. Pezzoni Alessandro, dilett. Roma — 21. Pagliarini Quinzio, dilett. Foligno — 22. Cossi Augusto, battaglione aviatori, dilett. Roma — 23. Della Santa Umberto, dilett., armata italiana in Francia — 24. Poce Antonino, dilett., Zona di guerra — 25. Persichetti Amedeo, dilett. Terni — 26. Di Bartolomei Ernesto, dilett. Z. G. — 27. Di Bartolomei Adelmo, dilett. Roma — 29. Michelangeli Vittorio, dilett. Roma — 30. Alessimi Guglielmo, dilett. Roma — 31. Gravina Antonio, dilett. Modena — 32. Moscatelli Tullio, dilett. Roma — 33. Pittori Giuseppe, profess. Zona Guerra — 34. Jacobini Alfredo, profess. Roma — 35. Jacobini Adriano, profess. Roma — 36. Ten. Spositi Vittorio, dilett. Z. G. — 37. Galli Pietro, dilett. Roma — 38. Lelli Enrico, dilett. Zona guerra.

Le iscrizioni si ricevono alla sede provvisoria del *Fascio*, in via Napoli 4, dalle 19,30 alle 22 e non saranno valide se non accompagnate da lire 10 per i professionisti *seniores*, di lire 6 per i professionisti *juniores*, di lire 5 per i dilettanti di prima categoria e di lire 3 per i dilettanti di seconda categoria.

Le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse il 17 settembre alle ore 23.

LETTERE PARIGINE

Un romanzo sensazionale

PARIGI, settembre.

La maggior parte dei giornali italiani ha dovuto sospendere, per mancanza di spazio, il romanzo. In quelli parigini, invece, il romanzo c'è sempre: non sarà in appendice, sarà nella rubrica dei fatti vari, ma c'è.

Ora, quello che ha un grande successo s'intitola: « *L'affare dei veleni*, ovvero « *La truffa alle Assicurazioni* ». E' una storia stravagante, sensazionale, interessantissima, di cui i cronisti pubblicano un capitolo quasi ogni giorno; una storia che ha del fantastico; una storia inverosimile. Ed è, naturalmente, una storia vera.

Ve la riferirò tale e quale.

Una vita assicurata cinque volte

Nel quartiere di Parigi, in un appartamento arredato con tutto il lusso moderno, vivevano i coniugi Girard. Lui, Pietro Girard, aveva quarantatre anni, era mobilizzato ma trascorreva molti giorni della settimana a Parigi occupandosi — dicevano i vicini, d'affari; lei Giovanna Drouhin Girard, era un po' più giovane, si faceva poco notare per la sua eleganza, evitava di fare relazioni, non riceveva visite e conduceva, a quanto pareva, una esistenza irreprensibile. Nel mese scorso i Girard si misero a far spese pazze. I loro domestici credettero che i due coniugi avessero ereditato. Qualche tempo dopo corse voce che il denaro che essi gittavano a piene mani fosse loro stato pagato da varie Compagnie d'Assicurazione. La polizia tese l'orecchio. Quattro Compagnie avevano infatti pagato in quei giorni ai Girard, complessivamente, 320.000 franchi, per quattro contratti d'assicurazione sulla vita fatti da una signora Giovanna Monin, morta poche settimane prima, la quale aveva eletta propria erede Giovanna Drouhin Girard. La Monin aveva fatto un quinto contratto con una quinta Compagnia; ma questa, per motivi misteriosi, s'era rifiutata di pagare la somma dovuta alla moglie del mobilizzato. La polizia volle conoscere la cagione di tale rifiuto.

La Compagnia dichiarò allora di avere dei gravi sospetti sulla autenticità della defunta. Un medico fu incaricato di esaminarne il cadavere; era lo stesso medico che aveva visitata la Monin, quando s'assicurò la vita: non lo riconobbe. La polizia fece in modo che il medico vedesse la Girard: egli disse che la Girard era colei che gli aveva dichiarato essere la Monin.

I medici delle altre quattro Compagnie furono invitati ad incontrarsi alla loro volta con la moglie del mobilizzato, ed essi pure constatarono che la Girard era la signora che adesso supponevano morta. La faccenda era dunque molto chiara: Giovanna Drouhin Girard, alcuni mesi prima, si era recata da cinque diverse Compagnie, dichiarando di chiamarsi Giovanna Monin e domandando d'assicurarsi la vita: dopo avere soddisfatto a tutte le condizioni prescritte, aveva poi designata, come erede della Monin, sè stessa.

La Girard fu arrestata. All'autorità giudiziaria essa disse:

— La signora Monin mi doveva molto danaro; non riuscendo a farmi rimborsare, ricorsi all'espediente delle polizze di assicurazione, fatte in suo nome ed a mio vantaggio.

L'autorità giudiziaria non credette una sola parola di tutto ciò. Aveva una inchiesta, fece alcune scoperte meritevoli della più grande attenzione.

Veleni e bacilli

Il Girard possedeva una cassa forte. Vi fu operata una perquisizione e vi venne trovato un contratto d'assicurazione sulla vita per 70 mila franchi fatto da una signora Delmas; ma la polizza non era a beneficio suo, sibbene del Girard. Codesto Delmas era un altro mobilizzato, che, in quel momento, era colpito da febbre tifoide.

Nella cassaforte furono rinvenute altre cose curiose: dei libretti militari, dei contratti di matrimonio, delle minute di contratti di assicurazione, vari documenti personali falsificati, più diverse boccette contenenti cianuro di potassio, acido prussico, cocaina, ed alcuni tubetti di culture di bacilli: bacilli del cholera, bacilli del tifo, bacilli di altre malattie infettive.

C'era da far perdere la testa ad una schiera di magistrati. Il giudice che istruiva il processo a carico della Girard, fece procedere all'arresto del marito di costei. Mentre ciò avveniva, alla Compagnia che aveva rilasciata la polizza di assicurazione intestata al Delmas, fu segnalato il decesso di quest'ultimo: il Delmas era morto di tifo.

L'autorità giudiziaria fece procedere all'esame dei visceri della defunta Monin: il necroscopo non si è ancora pronunziato.

La polizia intanto ha stabilito che Pietro Girard ha un passato assai torbido: ha avuto condanne per furto, è stato giuocatore, ebbe a che fare con strozzini.

Le tre signore Girard

Accanto al dramma la commedia.

Il Girard è stato anche un grande donnaiuolo. Per venti anni ha vissuto con un'amica che attualmente abita a Vincennes e che, sebbene non avesse con lui alcun vincolo legale, lasciò credere a tutti che l'avventuriero fosse suo marito. Codesta disgraziata, che chiameremo « la signora Girard numero uno », sofferse molti cattivi trattamenti e subì innumerevoli umiliazioni. Ella ignorava quali fossero le origini del denaro che il suo compagno spendeva con eccessiva prodigalità; ogni volta che tentava di conoscerle, riceveva risposte brusche, insolenti; quando poi il Girard era a corto di denaro, la povera donna doveva sopportare i suoi scatti di collera, le sue insinuazioni ingiuriose, i rimproveri più immeritati.

Jeanne Donéteau, moglie divorziata di un certo Guerin, sul quale le cronache non si diffondono, era attualmente l'amante del malfattore. Designamola col nome di « signora Girard numero due ». Jeanne Donéteau è una bella donna, elegante, piena di quel fascino che fa distinguere le parigine dalle altre francesi. Ella ha amato il Girard con vera passione. Quando ha avuta l'intuizione della catastrofe, ha tentato di salvarlo distruggendo documenti, culture bacteriologiche, veleni; ma tale tentativo eseguito con poca prudenza ha contribuito a perdere il suo amante. Molti credevano che Jeanne Donéteau fosse la vera signora Girard.

La vera signora Girard è, la maggior parte delle donne che sono nate per essere semplicemente delle mogli legittime, una donnettina senza caratteri personali spiccati, nè bella nè brutta, nè vecchia nè giovane, nè simpatica nè antipatica. Da tre mesi soltanto s'era unita in matrimonio col Girard. All'indomani delle nozze, Jeanne Donéteau arrivò in casa Girard, tutt'infuriata.

— Voi m'avete rubato il marito..! — gridò alla moglie del proprio amante.

Costei non capì che cosa quella sconosciuta volesse dire. Pianse, supplicò il Girard di darle una spiegazione. Il Girard la consolò dicendo:

— Non badarci! Quella donna è un'agitata!

Ma il comico viene adesso. Un giorno il Girard fu arrestato per avere consumato un piccolo furto in un negozio di novità. Qualche ora dopo, davanti al Commissariato si fermò un'automobile, una signora discese e presentatasi ad un funzionario, disse:

— Io sono la Girard; vorrei vedere mio marito...

Venne introdotto l'arrestato. Vi fu una breve scena di lagrime. La visitatrice era « la signora Girard numero uno ».

Più tardi si presentò nel medesimo ufficio di polizia un'altra signora che disse di essere la moglie del Girard. Il Commissario esitò, poi finì per accordare che la seconda visitatrice vedesse l'arrestato. Era « la signora Girard numero due ».

Alla sera, terza visita. Quella volta si trattava dell'autentica, della legittima moglie. Ma il funzionario non volle nemmeno riceverla. E la vera signora Girard dovette andarsene senza potere abbracciare il marito.

La vendetta della tradita

C'è poi il capitolo sentimentale, in questo romanzo.

Jeanne Donéteau fu una ragazza del popolo. Innamoratasi del Girard, ebbe la promessa di diventare sua moglie. Il Girard sposò invece Giovanna Droukim. Da allora la tradita concepì un odio inestinguibile per la sua rivale. E' stata lei stessa che lo ha confessato in questi giorni al magistrato che istruisce il processo contro i coniugi Girard.

— Quando seppi che il mio antico amante era stato arrestato — ha detto — feci di tutto per salvarlo; andai a cercare in alcuni nascondigli che egli mi aveva designati varie ricette di farmacia e diversi tubetti contenenti della morfina, della stricnina e non so quali bacilli: poi mi recai da un'amica e, in un suo fornello, distrussi ogni cosa. Ma badate bene: tutto ciò era stato procurato a Pietro Girard dalla moglie. La moglie fu quella che si recò dalle Compagnie di assicurazione, la moglie progettò di fare ingoiare veleni e cibi infetti alle persone cui intestava le polizze, la moglie, soltanto lei, macchiò i delitti di cui la polizia ha scoperto le traccie!

A questo punto la Donéteau è scoppiata in singhiozzi.

Se qualche lettrice ha gli occhi inumiditi, lasci pure cadere le sue lagrime su queste righe.

Io non ho inventato nulla.

C. G. Sarti.

Baker al fronte americano

PARIGI, 13.

Il Segretario per la guerra degli Stati Uniti, Baker, giunto in Francia sabato scorso, è partito martedì mattina in automobile per il fronte americano. Egli si trova ancora nel settore occupato dall'esercito degli Stati Uniti.

L'esercito che l'America prepara

WASHINGTON, 13.

I giovani fra i 19 e i 20 anni e gli uomini fra i 32 e i 36 inclusi, verranno richiamati per primi a prestare servizio militare, a quanto annunzia il Prevosto Maresciallo, generale Crowder. Le reclute appartenenti a questi gruppi riceveranno un apposito questionario nella settimana entrante e verranno inviate ai campi di istruzione ai primi di ottobre.

Il generale Crowder calcola che dal gruppo di giovani fra i 19 ed i 20 anni, saranno arruolate circa 1,215,000 reclute. Gli uomini fra i 37 ed i 46 anni non verranno chiamati se non dopo la chiamata alle armi di tutte le classi più giovani.

Il generale Crowder ritiene che la chiamata delle due prime classi più giovani, non renderà necessario l'arruolamento degli uomini più anziani, prima del gennaio o febbraio.

La morte del Duca di Anhalt

ZURIGO, 13.

Si ha Dessau che è morto il duca Edoardo di Anhalt. Gli succede come reggente suo figlio Gioacchino Ernesto, sedicenne.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

L'aumento della flotta argentina

BUENOS AIRES, 12. — *La Commissione speciale del Senato che ha in esame il progetto per l'aumento della flotta ha invitato il ministro degli esteri dott. Pueyrredon a dare spiegazioni sulle ragioni che hanno determinato il Governo a presentare il progetto. Il ministro ha aderito, ed ha aggiunto che non è dovuto alla eventualità di perturbamenti internazionali, essendo l'Argentina in ottimi rapporti con tutte le nazioni.* (A. A.)

Lo sciopero postale in Argentina.

BUENOS AIRES, 13. — *Il termine concesso dalla direzione delle poste e telegrafi agli impiegati scioperanti è trascorso senza che essi abbiano ripreso servizio, e in seguito a tale fatto la direzione ha ordinato la sostituzione degli impiegati scioperanti.* (A. A.)

Macchine infernali tedesche nel Cile

SANTIAGO, 13. — *Il prefetto di Pisagua avendo ricevuto denunzia che una macchina infernale era a bordo del veliero tedesco Karla e temendo per la sicurezza delle altre navi ancorate a bordo, ha energicamente protestato presso il capitano invitandolo a distruggere l'ordigno. Il capitano si rifiutò; ma poco dopo il comandante del vapore tedesco Osiris si è recato dal prefetto al quale ha espresso il suo dispiacere per l'incidente, assicurando che la pericolosa macchina sarebbe stata immediatamente consegnata alle autorità cilene.*

[illegible]

I valorosi di una Divisione

ZONA DI GUERRA, 12 sett.

(*M.*) I valorosi della IV Divisione e quelli di altre Unità che presero parte alla battaglia tra Piave Vecchia e Piave Nuova, dal 2 al 6 luglio di quest'anno, hanno avuto nella odierna festa d'armi la ricompensa del loro eroismo.

Il Duca d'Aosta ha voluto consegnare loro personalmente le medaglie al valore, un prezioso ricordo dell'Armata, e i doni in danaro e in oggetti inviati per le truppe.

Nel mattino radioso la cerimonia è stata solenne e vibrante di entusiasmo.

Passate in rivista le truppe sul loro fronte di schieramento, ad esse fortemente, affettuosamente, con la sua grande anima di capo e di padre, il Duca ha parlato:

Fratelli d'armi!

Dalla livida palude, dalle rive dell'Adriatico nostro, dalle trincee ancora rossigne di sangue ed ancor fosche di morte, dopo lunghi mesi di lotta terribile ed atroce, qui conveniste, o prodi combattenti di terra e di mare, per ricevere, col premio al valore che la Patria vi ha decretato, il suo plauso riconoscente per l'opera mirabile, eroicamente compiuta.

L'animo mio vibra di intensa commozione nel rivedervi; il religioso silenzio di questa radunata d'armi e d'armati, visione radiosa di compattezza e di forza, richiama nella mente e nel cuore di chi ebbe la ventura di guidarvi alla battaglia, i pensieri ed i palpiti del compagno di fede e di lotta che della gloria vostra sente tutta la gioia tutta la fierezza, tutto l'orgoglio.

Con rinnovata intensità di affetto, la poderosa opera compiuta dalla 4.a divisione di fanteria nelle ore liete e tristi della nostra guerra, luminosamente mi appare e sembrami che tutti gli spiriti eletti dei suoi gloriosi caduti, le cui tombe, dalle croci annerite dal sole e dalla pioggia, segnano le ardue tappe della nostra dura guerra, aleggino oggi su di noi, sussurrando con italico amore i nomi sacri delle vostre cruente battaglie: Sabotino, Oslavia, Altipiani, Loquizza, Segeti, Castagnevizza, Montagnola... E quando la folgore distruggitrice si abbattè sull'esercito nostro per strapparci il frutto del sangue, del valore, dei sacrifizio dei nostri prodi, altra gloria si aggiunse alla 4.a divisione, in un alto ma doloroso compito. Nè la fiducia fallì chè i suoi bersaglieri, infliggendo un sanguinoso scacco all'imbaldanzito nemico, romanamente gli mostrarono che sul fiume sacrato alla Patria, il soldato d'Italia cade ma non cede!

Soldati di San Marco!

Con l'animo deciso ad ogni sacrifizio voi aveste tenuto il posto d'onore sulla fronte; a voi, come ad altre brave truppe di terra e di mare, era affidata la difesa della Laguna e con essa quella della Perla Adriatica che il bramoso nemico sognava di oltraggiare con la odiosa presenza. L'uragano si abbattè sulla nostra fronte con violenza inaudita; ma San Marco vegliava; e San Marco, che sui mari e sulle terre d'Oriente fu già il terrore del Turco, ha abbattuto anche oggi le armi del suo nuovo alleato cristiano, obblioso dei precetti del Grande Maestro.

Ma la fiera vostra riscossa non poteva tardare; non voi potevate tollerare che l'avversario tendesse i suoi cupidi sguardi sulla città incantata, indegnamente inebriandosi di una purissima visione di poesia, di arte, di gloria!

La vittoria ha sorriso alle nostre immacolate bandiere; e il vanto di aver riconquistato alla Patria, purificandolo col vostro nobile e generoso sangue, il primo lembo di terra invasa, costituisce il maggior premio per i vostri sacrifici, il maggior onore per le vostre armi, il maggior titolo da voi acquistato alla riconoscenza della Patria!

Miei prodi soldati di terra e di mare!

Affratellati dal grande Ideale della Patria, la nostra radunanza d'oggi più che una apoteosi è una promessa.

Davanti a queste bandiere che sono il simbolo purissimo del nostro ardore, della nostra fede, delle nostre speranze, noi promettiamo di consacrare all'Italia, nel decisivo cimento, le nostre energie, il nostro sangue, la nostra vita.

Accanto al glorioso vessillo della vecchia Aosta, veggo la storica bandiera dell'artiglieria, che da Roma ci porta, con l'augurio, l'appello supremo alla vittoria. Essa, che ha conosciuto le lotte e le ansie del nostro riscatto, sarà presente al coronamento della grande opera iniziata dai nostri Padri; ed io, come antico e non immemore artigliere, con più intenso affetto a Lei mi inchino!

Veggo la bandiera del genio, nata sugli albori del secolo sacro alla libertà delle nazioni, e che sintetizza l'abnegazione, l'operosità, il coraggio della sua arma; bandiera che giunge fra noi avanguardia degli adolescenti nuovi soldati d'Italia, caro fiore delle nostre speranze sbocciato con essa!

Veggo ancora la bandiera di quel giovanissimo reggimento marina, che ha confermato sulla dura trincea il grande valore dei nostri fratelli del mare, strettamente legati ai fratelli di terra nella difficile impresa.

In questa fusione di tutte le forze più pure della nostra terra io esalto, o miei prodi, la vera unione sacra: « Tutti e tutto per l'Italia! » Questo fu l'ideale che mosse al sacrifizio i nostri cari caduti, questo sia — promettetemelo nei vostri saldi cuori! — l'ideale che oggi e domani perseguirete per dare alla Patria quella floridezza, quello splendore, quella gloria che Dio e la Natura segnarono alla « nutrice e madre di tutte le terre »: l'Italia nostra!

Di fronte alla tribuna del Duca pavesata a festa erano state raggruppate le bandiere di tutte le Unità presenti, sulla tribuna il Duca volle fossero collocate la bandiera della vecchia Brigata Aosta, quella del reggimento marina recentemente offerta dalla città di Venezia e le due gloriose bandiere dell'artiglieria e del genio.

Intorno al Duca e a S. E. Badoglio erano le LL. EE. Petitti, Dall'Oglio, Fabbro, Vaccari, D'Alessandro, Montuori, Mariani, Paolini, Etna, Morone; i generali Gualtieri, Caccherini, De Pra, Malladra, De Vito, Rossi, Testafochi, Mori, Lefevre ed altri. V'era S. A. R. il principe Aimone. La Marina era rappresentata da S. E. l'ammiraglio Mazzolo e dai comandanti Rota Colle di Felizzano e Foschini. Venezia era rappresentata dal pro-sindaco conte Valier, Mestre dal sindaco comm. Allegri. Notiamo l'on. Gasparotto, il senatore Brandolin.

Le truppe erano agli ordini del generale Viora, la Marina era agli ordini del comandante Sirianni.

Seguì la consegna delle medaglie al valore.

Terminata la consegna delle medaglie, la Divisione sfilò per battaglioni in colonna doppia. Dopo lo sfilamento, ebbe luogo la distribuzione dei doni.

Una lanciata di piccioni chiusi quasi simbolicamente questa riconsacrazione al valore. In alto, più in alto: così i nostri cuori.

Un eroe della spedizione di Pola

SIRACUSA, 14. — Il marinaio siracusano Francesco Angelino che partecipò all'eroica spedizione di Pola, ha scritto stasera alla madre che si trova prigioniero ad Heinrichsgrünn in Boemia e di avere avuto amputato il braccio sinistro.

L'operazione dell'amputazione ebbe luogo all'ospedale dell'I. r. Marina a Pola.

Teatri ed Arte

"Sì" di Pietro Mascagni

Indiscrezioni sulla nuova operetta

FIRENZE, 14. — Un redattore della *Nazione* ha avuto con Pietro Mascagni una interessante intervista, nella quale l'illustre maestro ha parlato della sua operetta intitolata *Sì*.

Mascagni aveva già tempo fa confessato ai suoi amici che l'operetta sarebbe stata scritta nel mese di agosto o mai più. Ebbene, la partitura è già terminata da una buona quindicina di giorni. Il maestro l'ha composta di getto, in circa tre settimane di lavoro ardente e facile.

Al giornalista ed a pochi altri privilegiati è occorsa la singolare fortuna di assistere ad una audizione del lavoro, nel pittoresco e tranquillo villino che il Mascagni possiede a Livorno, nel viale Principe di Napoli.

— Ma sì, ve la faccio sentire — aveva detto il maestro agli amici che lo pregavano di far loro conoscere la nuova musica; — con una operetta che si chiama *Sì* è un problema dire di no... Dev'essere stato per questa misteriosa suggestione che fui spinto quasi con entusiasmo ad acconsentire a scriverne la musica... Badate però che è un divertimento comporre una musica così leggera, così poco affaticante. Vi confesso che ci starei giorno e notte a scrivere di questi motivetti... E a volte la fantasia mi prende la mano e mi ritrovo un po' più in su. Già; perchè, è facilissimo, per un musicista non molto abituato a scrivere operette, salire di tono... Ma credo di aver mantenuto una linea aggraziata, fresca, vaporosa, quale si addice a questo genere di musica. C'è anche posto per il sentimentalismo; giacchè di questo non si può fare a meno. Anzi bisogna dargli il posto d'onore. E io ho cercato di conciliare il comico col sentimentale, e dare all'operetta, senza sbalzi troppo bruschi, il tono brioso e quello melanconico.

E il maestro Mascagni, via via che eseguiva i vari pezzi, li illustrava con la sua facile, colorita parola, raccontando anche — per la comprensione dei diversi episodi e dei diversi caratteri musicali — la « donnée » del libretto.

Del quale non possiamo riferire che lo spunto che, se non nuovo, è però grazioso e si presta alla creazione di situazioni divertenti.

Una volta — forse ve ne ricorderete — apparve una commedia di oltralpe che si intitolava *Nonò*. Per fare dello spirito — cominciava già a scarseggiare — si disse che la signorina Nonò si era meritata questo nomignolo perchè in vita sua non aveva mai avuto il coraggio di dire di sì. E' notorio che a volte anche per dire di sì ci vuole del coraggio...

Ora la protagonista di *Sì* è proprio il rovescio della signorina Nonò; è una di quelle donnine che non hanno mai detto di no, per eccesso di zelo e di buon cuore.

E non dice di no neanche ad un elegantissimo *viveur* che la vuole sposare per non farsi sfuggire una grossa eredità della quale potrà entrare in possesso soltanto se prenderà moglie.

Sposare *Sì* significherà divorziare dopo quindici giorni: è la più bella vendetta verso quello stupidissimo suo parente che gli ha lasciato tanti milioni con una condizione così essenzialmente contraria alle sue abitudini e al suo temperamento...

Ma, guai se una donna abituata a dire di sì, si decide un giorno a dire di no... Si fa testarda come un somaro e non recederà per nessuna ragione.

Ecco quanto avviene al viveur che ha sposato *Sì*. La donnina si sente riabilitata, si vuol rifare una vita, l'aria pura del matrimonio l'ha fatta respirare a pieni polmoni: non tornerà nel rigagnolo, sarà fedele a suo marito e non si divorzierà: questo mai; per nessuna ragione. Non si stancherà a dire di no per tutto il resto della sua vita; ma anzi; rimetterà il tempo perduto a dir di sì...

Questo lo spunto, chi come facilmente si vede, può prestarsi ad uno svolgimento ricco di situazioni e di interesse, anche senza cadere nella scìa falsariga de « Le Duchesse », « La Regina », « Le Signorine » che sarebbe opportuno — per un'operetta musicata dal M.o Mascagni — di lasciare a casa loro.

Ci auguriamo che Carlo Lombardo e Arturo Franci — i due autori del *Sì* — sappiano dare al loro libretto un'impronta nuova che non si rinnovi all'ormai troppo sfruttato metodo viennese e pseudoviennese.

Possiamo intanto dire che il M.o Mascagni non si è affatto preoccupato di seguire una falsariga piuttosto che un'altra, tutto intento — sebbene si tratti di un'operetta — di mantenere alla sua musica un preciso carattere italiano di facile ma, al tempo stesso, non banale melodia.

Potremmo ricordare — fra i varii brani sentiti — il coretto delle impiegate postali, che è forse una delle cose più deliziose dell'operetta, ricco di sfumature erotico-sentimentali; il duetto d'amore, il coro del *demi-monde* e una romanza che è una piccola trina...

Potremmo ricordare anche un coloritissimo finale d'atto, in cui la tavolozza del Mascagni si riconosce a colpo per la varietà e la esuberanza dei colori...

Ma con le indiscrezioni bisogna far punto: per quanto un giornalista possa essere indiscreto fino all'inverosimile, bisogna da altra parte usare di questa nostra prerogativa..., con discrezione.

Ed ora aspettiamo con fiducia la rappresentazione di *Sì*. Un musicista illustre che scrive un'operetta può rimanere un musicista altamente rispettabile purchè scriva un'operetta degna di lui. E Mascagni, senza dubbio, componendo la musica del suo nuovissimo lavoro non è stato inferiore a se stesso per genialità di invenzione melodica.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Ricordiamo che stasera il « Costanzi » riapre i suoi battenti con la grande Compagnia di operette Bertolf. Si rappresenterà la graziosa operetta, *Madame di Tebe*, protagonista la brillante soubrette Gina D'Avico. Gli altri esecutori sono la Zenini, il Fineschi, il De Zucco. L'operetta è diretta dal maestro Berrettoni.

ALL'ELISEO — Stasera prima degli *Zingari* di Ruggero Leoncavallo che assisterà alla rappresentazione. L'interpretazione dell'opera passionale è affidata a ben noti artisti, quali Maria Rossini, Piero Schiavazzi e il baritono Cappelluti Altomare. Domani, domenica, alle 17.30 l'*Amico Fritz* e alle 21.15 gli *Zingari*. Quanto prima *Crispino e la comare*.

AL NAZIONALE — Domani, domenica, alle 17.30 *Cavalleria rusticana* con Bice Cocchi e *Pagliacci* col valoroso tenore Chiedo. Alle 21 *Fedora*, protagonista Lina Cavalieri.

AL MORGANA — Questa sera va in iscena la Norma che avrà certamente una esecuzione ottima, sotto la esperta guida del maestro Alvisi. Le parti principali sono affidate a valenti artisti. *Norma* sarà Esmeralda Pucci; *Pollione* Giulio Lamberti; *Adalgisa* Emilia Pezzati; *Oroveso* Manelli Francesco. L'allestimento scenico è stato curato con speciale amore.

AL QUIRINO — Ieri sera il comm. Carini fu un mirabile interprete della commedia di Augier: *I Fourchambault*. Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Memo Benassi, l'ottimo alto giovane della compagnia con *La nemica* di Niccodemi. Ai primi della prossima settimana sarà data una novità di Geny Sadero dal titolo *Errata corrige*.

ALL'ADRIANO. — Il teatro era iersera affollatissimo per lo spettacolo d'onore del tenore Armando Laurini. Si rappresentò *Addio giovinezza*. Il seratante cantò con l'usata valentia e fu applauditissimo. Dopo il secondo atto fece gustare la romanza di G. Massenet: *Notte a Madrid* che gli procurò nuove e vive acclamazioni. Stasera replica. Domani di giorno *Le avventure di Fortunello*; di sera *Il marchese del Grillo*.

AL METASTASIO — Stasera si ripeteranno le applaudite zarzuele *Da mezzanotte all'una* e *Le tre mogli di Oscar*. Seguirà *La Gran Via* nella sua integrità.

AL MANZONI — Quanto prima *La nottola* di Martoglio, per la quale l'aspettativa è vivissima.

Pasquariello al Margherita

Le dolci e le argute canzoni cantate deliziosamente del divo ieri sera nel suo spettacolo d'onore, verranno ripetute stasera. — Domani tre spettacoli, posti numerati, alle 5.30, 7.30 e 9.30 pom.

Sala Umberto I

Immenso successo di *Donnarumma* nelle canzoni di Piedigrotta.

Ottimi i debutti di ieri, applauditissimo tutto il grandioso programma.

SPETTACOLI del 14 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Addio giovinezza*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Gli Zingari*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 14 — Ore 21: Inaugurazione della stagione d'Operette Compagnia « Nazionale » con l'operetta in 3 atti del maestro Carlo Lombardi:

MADAME DI TEBE

DOMENICA, 15 — Due rappresentazioni: alle ore 17 e 21 precise con la replica MADAMA DI TEBE. Nella diurna i bambini accompagnati di non oltre sette anni ingresso gratuito. Quanto prima: LA REGINA DEL FONOGRAFO.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (junior)
SABATO, 14 — Ore 21, replica:
San Giovanni Decollato
Commedia brillantissima di N. Martoglio

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
SABATO, 14 — Ore 21:
La Norma

METASTASIO — Compagnia della Zarzuela — Ore 21: *Da mezzanotte all'una* — *Le tre mogli di Oscar* — *La Gran Via*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
SABATO, 14 — Ore 21:
La Maschera e il volto
Grottesco di L. Chiarelli

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Nella Magistratura

Timpanelli, consigliere Corte d'appello di Roma, è nominato presidente effettivo del collegio arbitrale di 1.o grado in Roma — Sofia, procuratore generale di Corte d'appello, è dispensato dal servizio, per compiuto biennio di aspettativa — Buroni, presidente sezione di Corte d'appello in Perugia, è collocato a riposo, a sua domanda — Lener, giudice, è tramutato al 6.o mandamento di Roma — Scognamiglio, giudice, è tramutato al mandamento di Afragola — Costa, giudice, è tramutato al mandamento di Ustica — Iapoce, giudice, è tramutato al mandamento di Melfi — Smiroldo Giuseppe, giudice, è tramutato al mandamento di Alì — Basile, giudice, è tramutato al mandamento di Pontedecimo — Davari, giudice, è nominato presidente del tribunale di Bozzolo — Branca, to, giudice è nominato sostituto procuratore generale Corte d'appello di Messina — Lacava, giudice, è nominato sostituto procuratore generale Corte d'appello di Aquila — Crisafi, giudice, è collocato a riposo a sua domanda — Manieri, giudice, è tramutato al tribunale di Bergamo — Dettori, giudice è tramutato al mandamento di Portotorres — Battaglia, giudice, è tramutato al mandamento di Gallarate — Russo, giudice, è tramutato al mandamento di Roccasecca — Apuzzo, giudice, è richiamato in servizio.

Nuovi miglioramenti agli impiegati

e le Cooperative per impiegati, ufficiali e pensionati

Con Decreto Luogotenenziale deliberato in Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del Tesoro on. Nitti, sono stati autorizzati provvedimenti a favore della classe degli impiegati.

Tali provvedimenti riguardano: 1. Aumento di indennità di caroviveri; 2. Aumento di indennità di missione; 3. Facilitazioni per la costituzione di Cooperative di consumo per impiegati e pensionati.

Di essi si dà qui di seguito un cenno sommario:

L'indennità caro-viveri

1. E' concessa, a decorrere dal 1. ottobre p. v. e fino all'esercizio successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, una indennità mensile di L. 100:

a) al personale di ruolo ed al personale straordinario avventizio od assimilato in servizio di ciascuna Amministrazione dello Stato civile e militare provvisto di stipendio o di retribuzione non superiore alle L. 10.000 annue, al netto dell'aumento percentuale di cui al D. L. 10 febbraio 1918, N. 107;

b) al personale subalterno fuori di ruolo delle Poste e dei Telegrafi ed ai fattorini telegrafici in sostituzione di agenti subalterni;

c) ai maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali;

d) al personale appartenente ad istituzioni mantenute con concorso dello Stato o di Enti locali, nominato con Decreto Reale o Ministeriale;

e) al personale di ruolo ed avventizio degli economati generali dei benefici vacanti e degli archivi notarili distrettuali e sussidiari del Regno;

f) agli ufficiali della categoria in congedo.

La indennità è poi stabilita in L. 65 per i celibi ed i vedovi senza prole che non abbiano persone di famiglia conviventi ed a carico.

La indennità assorbisce tutte le altre della specie consentite dalle disposizioni attualmente in vigore, le quali rimangono perciò abrogate.

Ai fattorini telegrafici effettivi che non si trovino nelle condizioni indicate alla lettera b) l'indennità è determinata in L. 35 mensili.

Per le famiglie numerose

In aggiunta alla indennità di cui sopra ne è assegnata un'altra suppletiva, pure mensile, in ragione della misura massima del sussidio stabilito a favore dei congiunti bisognosi dei militari alle armi, e cioè 0,85 giornaliere;

a) agli ammogliati con più di tre figli, minori o inabili al lavoro, conviventi ed a carico, per ogni figlio in più dei tre;

b) a coloro che abbiano più di quattro persone di famiglia, compresi i figli, purchè minori o inabili al lavoro, conviventi ed a carico, per ogni persona in più delle quattro.

La indennità di lire 1000 e quella suppletiva nella misura indicata vengono, a decorrere dalla stessa data del 1.o ottobre, estese al personale appartenente alle Ferrovie dello Stato ed a quello addetto al servizio di navigazione dello Stretto di Messina, restando abrogate le analoghe disposizioni del D. L. 18 agosto 1918, N. 1145.

E' poi concesso un aumento in ragione di lire 50 annue:

a) alla indennità mensile attualmente assegnata agli agenti portalettere rurali che è di lire 300 annue per quelli provvisti di retribuzione fino a lire 399, e di lire 135 annue per quelli provvisti di retribuzione da lire 40 a lire 1150, oltre il 30 0/0 della retribuzione stessa;

b) al compenso straordinario ora stabilito a favore dei procaccia a piedi che è di lire 90 annue.

A favore dei ricevitori reggenti o gerenti postali, telegrafici, fonotelegrafici è poi ripristinata la indennità mensile che venne assorbita da quella presente autorizzata. Per effetto di tale provvedimento la indennità stessa rimane aumentata:

del 12 0/0 sulle prime lire 3000 annue di retribuzione;

del 10 0/0 sulla quota eccedente le lire 3000 fino alle lire 10.000;

del 3 0/0 sulla quota eccedente le lire 10.000.

Un apposito articolo del Decreto prescrive che con Decreto del Ministro del Tesoro di concerto con i ministri competenti debba essere determinata, pure con decorrenza dal 1.o ottobre e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, la indennità mensile da corrispondersi ai salariati dello Stato.

Il lavoro straordinario

Lo stesso decreto disciplina poi la materia del lavoro straordinario nelle varie Amministrazioni dello Stato, ad eccezione di quelle delle Ferrovie e delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, per le quali rimangono in vigore le disposizioni attualmente stabilite.

Per detto lavoro, la retribuzione oraria non potrà superare per il personale amministrativo e di ragioneria fino al grado di Capo Sezione od equiparato incluso, L. 1.25; per il personale d'ordine L. 1.00; per i commessi, capi uscieri, uscieri ed inservienti L. 0.60.

Per il personale straordinario avventizio od assimilato la retribuzione sarà corrisposta, entro gli indicati limiti, in relazione alle funzioni da ciascuno esercitate ed all'assegno di cui è provvisto.

Per il lavoro straordinario compiuto dopo le ore 20 la detta retribuzione potrà essere aumentata in misura non superiore al doppio. E' determinato poi che il numero di ore di lavoro giornaliero retribuito non debba eccedere le tre e che il lavoro a cottimo non possa superare il limite massimo di retribuzione.

In tal modo rimangono unificati per le varie amministrazioni dello Stato i criteri da seguirsi per quanto concerne i compensi di lavori straordinari.

Le indennità di missione

Con altro Decreto, a decorrere dal 15 ottobre prossimo e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, vengono aumentate le indennità giornaliere di missione stabilite dalle disposizioni in vigore, restando determinate per il personale di ruolo, per gli ufficiali dell'esercito, della marina, della guardia di finanza e degli altri corpi militarizzati, nonchè per il personale straordinario, avventizio od assimilato, nella misura seguente:

Volontari e alunni	L. 15
Personale con stipendio o retribuzione fino a lire 4.325 (ivi compresi gli aumenti stabiliti dal D. L. 10 febbraio 1918, N. 107)	» 18
Id. Id. da L. 4.325 a L. 5.450	» 20
Id. Id. da L. 5.450 a L. 7.100	» 25
Id. Id. superiore a L. 7.100	» 30

Questa indennità compete altresì ai magistrati ed ai funzionari della cancelleria e segreteria giudiziarie distaccati temporaneamente presso un altro ufficio giudiziario fuori del luogo di ordinaria residenza e che comunque per l'esercizio delle proprie funzioni si trasferiscano fuori dalla loro sede.

Per i commessi, capi uscieri, uscieri ed inservienti, la diaria è fissata in lire 10.

L'indennità di soggiorno è ridotta:

a) ai due terzi delle missioni per le quali il ritorno in residenza avviene nella stessa giornata;

b) ai due terzi per il periodo eccedente la durata di un mese;

c) alla metà per il periodo oltre i tre mesi.

Anche per le spese di viaggio viene provveduto ammettendo il rimborso di tali spese in prima classe sulle ferrovie, linee automobilistiche e simili per il personale provvisto dello stipendio di L. 6,000 e più tenuto conto degli aumenti concessi con D. L. 10 febbraio 1918, n. 107 ed in 2.a classe per gli altri; sui piroscafi il rimborso è per tutti in 1.a classe. In aggiunta poi è corrisposto l'aumento di due decimi.

Sulle vie ordinarie è assegnato un compenso di L. 1.00 per chilometro a coloro che sono provvisti dello stipendio di L. 6.000 e più di L. 0.75 per km. a tutti gli altri. Speciali norme concernono il personale subalterno.

Le disposizioni relative alle spese di viaggio valgano in massima anche nel caso di trasferimento restando inoltre assegnata per il solo impiegato la diaria fissata per le missioni, e per ogni persona di famiglia un compenso di L. 10.

Indennità speciali in misura superiore a quelle attualmente consentite, sono accordate per il trasporto della mobilia e del bagaglio.

Particolari regole concernono il rimborso delle spese di viaggio agli ufficiali dell'esercito e della marina.

Con altro decreto sarà provveduto per quanto concerne la indennità di trasferta e di trasloco del personale delle ferrovie dello Stato.

Grandi cooperative di consumo

III. Allo scopo di assicurare agli impiegati e salariati dello Stato e degli Enti pubblici, agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito e dell'armata, ai pensionati dello Stato ed ai mutilati e invalidi di guerra l'approvvigionamento ad eque condizioni dei generi di assoluta necessità il Governo ha divisato di promuovere la costituzione di grandi cooperative di consumo, per ora nei capoluoghi di provincia, o per le speciali esigenze locali nella città di Taranto, salvo ad agevolarne in prosieguo di tempo la formazione nei centri minori.

Lo Stato mutuerà a modico interesse il capitale iniziale necessario, che potrà essere ammortizzato gradualmente con gli utili dell'azienda, e fornirà altresì direttamente, a prezzi di costo, le derrate e le altre merci che stabilirà di porre in vendita.

Le cooperative verranno costituite all'infuori delle ordinarie norme previste dal Codice di commercio, avranno personalità giuridica e saranno amministrate da pochi funzionari responsabili di nomina governativa.

Per la costituzione del capitale delle cooperative è stato già provveduto, stanziando in bilancio un primo fondo di 10 milioni. Il Tesoro si riserba poi di autorizzare le somme che si renderanno necessarie per le spese di gestione. Il Ministro del Tesoro ha sollecitato tutti prefetti del Regno a provvedere nel più breve termine alla istituzione delle cooperative e ha dato le necessarie istruzioni, perchè possano funzionare al più presto.

Ultime notizie e informazioni

La riapertura della Camera

Come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi la Camera, secondo gli accordi e gli impegni presi fra l'assemblea e il Governo nell'ultimo periodo di lavori, avrebbe dovuto aprirsi entro settembre e, per quanto non fosse stato ancora pubblicato l'ordine del giorno, la data sembrava fissata per il 25 corrente.

(CENSURA)

D'accordo fra l'on. Orlando e la presidenza della Camera si è stabilito di rinviare la data di riapertura al 1.o ottobre. In serata sarà pubblicato l'ordine del giorno.

L'on. Marcora è in queste ultime settimane notevolmente migliorato tanto che le sue condizioni di salute gli permetteranno, non soltanto — come è stato da noi già riferito — di venire a Roma, ma anche di presiedere le prossime sedute della Camera. Di ciò ci compiacciamo vivamente come si compiaceranno i numerosi estimatori ed amici che il Presidente della Camera conta a Montecitorio.

L'onor. Nitti

Iersera è partito per Napoli l'on. Nitti il quale passerà dopo qualche giorno a Fiuggi.

Movimento di Prefetti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Franchetti comm. dott. Mariano, Prefetto di Caltanissetta, collocato — a sua richiesta — a disposizione del Ministero dell'Interno.

Garponi comm. dott. Pietro, ispettore generale nel Ministero dell'Interno, nominato prefetto a Caltanissetta.

Nuovo rincaro dei tabacchi

Il Ministero delle Finanze comunica:

Le condizioni sempre difficili degli approvvigionamenti della foglia all'estero, e gli oneri sempre crescenti dell'esercizio industriale hanno imposto alla Amministrazione dei Monopoli un nuovo inasprimento nei prezzi di vendita dei tabacchi lavorati. Ancora una volta, nella coscienza della sua responsabilità, il Governo non ha potuto esitare nel chiedere nuovi sacrifici ai consumatori, essendosi riconosciuta non differibile l'adozione di ulteriori misure preventive, le quali mirano al duplice intento di mantenere integra la funzione tributaria del Monopolio e di forzare il consumo a quella contrazione, alla quale si è finora rifiutato, allontanando così il pericolo di esaurimento delle scorte, e facendo in ogni caso bastare la produzione, anche se fosse costretta a ridursi per la deficienza delle materie prime.

La nuova riforma della tariffa che entra oggi 14 in vigore è imperniata sull'aumento da cent. 35 a cent. 30 dei sigari fermentati e da cent. 8 a cent. 10 delle sigarette Macedonia, che sono i due prodotti di più diffuso consumo e la cui vendita rappresenta i 7 decimi del gettito dei tabacchi. In armonia furono quindi variati i prezzi degli altri prodotti, nello stabilire i quali si è anche dovuto tenere conto delle disposizioni del decreto 14 luglio u. s., riguardante la soppressione delle monete divisionarie da 1 e 2 centesimi.

Il carbone e la legna bagnata

Un decreto in data 12 settembre del Commissario generale per i combustibili dispone che ai produttori e grossisti è fatto divieto di spedire, ed ai rivenditori di vendere carbone vegetale con un grado di umidità superiore al 5 per cento, o frammisto a terra o ad altre impurità, e legna da ardere tagliata da meno di due mesi o comunque bagnata.

La riforma della legislazione della marina mercantile

Ieri presso il Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, ha iniziato i suoi lavori il Comitato istituito dall'on. Ministro Villa per lo studio delle riforme urgenti della legislazione della marina mercantile. Erano presenti l'on. Senatore Ludovico Mortara presidente ed i membri on. Senatore Rolandi, Ricci, on. Senatore Diena, on. Paratore prof. Marghieri, sig. Ludovico Caida.

Il Ministro Villa inaugurando i lavori accennò in rapida sintesi, agli argomenti che prima dovrebbero essere oggetto di studio, cioè il contratto di costruzione di nave, la responsabilità di proprietari di navi, il credito navale con particolare riguardo al regime dei privilegi, il contratto di noleggio, il regolamento della gente di mare. In modo speciale il Ministro Villa si è soffermato sul tema della organizzazione dei porti che fino dalla sua nomina a Ministro dei trasporti ha richiamato la sua speciale attenzione per i riflessi internazionali gravissimi che ha, osservando che per ora ha cercato di porre ordine nei servizio dei porti con programma di azione esplicatosi colla nomina dei R. Commissari, ma che occorreva affrontare lo studio vasto e poderoso delle riforme della legislazione in materia per giungere ad una soluzione di tutto il complesso problema portuale, con particolare riguardo agli organi ai quali è affidato il funzionamento dei porti.

Dopo aver accennato che pure argomento di studio dovrebbe essere quello della creazione di una giurisdizione speciale in tema di controversie marittime esprime la sua piena fiducia nell'esito dei lavori della Commissione, e prende impegni che le proposte che gli verranno presentate saranno attentamente considerate per dare ad esse la più rapida attuazione.

L'on. Mortara dopo aver ringraziato il Ministro Villa per la fiducia di cui ha onorato lui ed i colleghi assicura che i lavori procederanno quanto più rapidamente sarà possibile per compiere lo studio nè facile nè breve al quale è chiamato il Comitato. Esprime anche egli la convinzione della necessità di organizzare il porto italiano considerandolo e come luogo di lavoro e come strumento di lavoro, aspetto quest'ultimo trascurato dalle nostre leggi.

Dopo aver toccato della particolare posizione in cui si trova il capitano di Porto — che dovrebbe essere onnisciente, onnipotente e onniveggente — per la complessità delle funzioni che è chiamato ad adempire, e per i rapporti che ha con moltissime delle Amministrazioni dello Stato, osserva che la recente trasformazione del Corpo delle Capitanerie in Corpo militare per l'esatto adempimento di particolari servigi militari è riprova della pletora di servizi affidati ai funzionari di porto. Soggiunge che la riforma della legislazione portuaria presenta indubbiamente grandi difficoltà, ma ha anche carattere di maggiore urgenza e di più vasta efficacia rispetto ai grandi interessi nazionali sì che deve formare con precedenza oggetto dei lavori del Comitato.

Il Comitato dopo ampia discussione generale sul programma da seguire, ha deciso di iniziare senz'altro lo studio delle organizzazioni dei nostri porti incaricando il senatore Rolando Ricci di dirigere, coll'ufficio di segreteria, la raccolta di tutti gli elementi necessari, e di cominciare parallelamente le indagini sulle materie prevalentemente giuridiche affidando l'incarico di redigere una relazione preparatoria al prof. Marghieri pur iniziando parallelamente le indagini sulle altre materie, che, richiedono urgente esame.

L'onor. Orlando intervistato parla dell'Austria e delle nazionalità

PARIGI, 14.

Il *Temps* pubblica una lunga conversazione del suo corrispondente, Jean Carrère col Presidente del Consiglio on. Orlando.

L'on. Orlando, dopo avere espresso la sua più profonda ammirazione pel generale Foch e per Clémenceau, ha raccontato le impressioni che ha raccolto in Francia conversando coi generali italiani sull'audace e ammirabile piano grazie al quale il maresciallo Foch lasciò che i tedeschi attaccassero dalla parte di Reims l'armata di Gouraud, mentre alla loro destra l'armata di Mangin si portava ad assalirli di fianco. I tedeschi erano talmente sicuri di sfondare l'armata che difendeva la linea di Reims, che hanno trascurato di premunirsi come avrebbero dovuto contro l'armata che stava alla loro destra. Essi avevano la certezza che l'armata di Mangin non avrebbe potuto attaccarli poichè avrebbe dovuto correre in soccorso di Gouraud. Ora è avvenuto il contrario, vale a dire esattamente ciò che Foch aveva previsto e voluto. L'armata di Gouraud ha tenuto fermo a forza di eroici sacrifici e l'armata di Mangin gagliardamente si è manifestata sul fianco dei tedeschi. E' molto semplice; solamente bisognava pensarvi e poi aver l'audacia di farlo; bisognava, per essere semplici a questo punto, conoscere la psicologia dell'avversario e avere piena fiducia nei propri soldati. Bisognava, in tre parole, sapere, volere e potere. In questo consiste tutto il genio.

«Io sono molto fiero, aggiunse l'on. Orlando, che le nostre brave divisioni abbiano partecipato a questa indimenticabile battaglia che resterà una delle più gloriose della guerra, anzi di tutte le guerre. Tali divisioni sono state provate, come del resto tutte le truppe francesi e alleate che combattono sotto gli ordini dell'eroico Gouraud. Ma la gloria che si estende su tutto il nostro esercito (gloria che i francesi hanno così generosamente proclamata) è la maggiore di tutte sin dal principio di questa guerra, poichè per questa battaglia l'Intesa è stata salvata, e quindi quella gloria è anche per il nostro esercito la più grande ricompensa».

La conversazione è caduta poi sul fronte italiano. Dopo aver dimostrato come sia alto il morale delle truppe italiane e alleate sul fronte dalle Alpi al Piave, l'on. Orlando aggiunse per ciò che concerne le condizioni dell'esercito nemico: «Io credo che sarebbe assolutamente opportuno reagire contro una suggestione che, a quanto vedo, si esercita sempre su molti spiriti e che consiste nell'immaginare che l'armata austriaca, profondamente turbata dall'eco delle querele politiche che si manifestano nell'impero e nell'esercito, possa essere d'ora innanzi meno solida od anche in istato di decomposizione morale. Vi erano, è vero, alcune premesse che logicamente sembravano dover portare a tale conseguenza: prima di tutto l'atteggiamento dei contingenti czeco-slovacchi il cui eroismo ha qualche prestigio di leggenda e la cui fiera decisione di non volere combattere per loro propri oppressori ha sollevato l'ammirazione del mondo intero.

D'altra parte a Roma, a Parigi, a Londra gli accesi campioni delle nazionalità oppresse proclamano la volontà di indipendenza delle loro razze. Fin nell'interno stesso dell'impero, vi è tutta una serie di agitazioni e di manifestazioni pubbliche di cui è abbastanza difficile apprezzare la vera portata, ma che certamente rilevano la esistenza di un conflitto interno sempre più violento ed acuto. Sembrava quindi naturale che l'armata di uno Stato profondamente agitato e diviso dovesse contenere in se stessa simili elementi di disordine e di rivolta e di indebolimento. Ebbene, mai come in questa circostanza si è potuta verificare la giustezza della famosa formula «cave a consequentiis». Nessun fatto è più incontestabile di questo, che il «nostro» nemico si è battuto e si batte con grande accanimento e specialmente nella grande battaglia del Piave delle divisioni intere austriache si sono trovate in situazioni terribilmente difficili e si sono battute col coraggio della disperazione preferendo di farsi massacrare piuttosto che arrendersi. Io vi dico e ripeto, continuò l'on. Orlando, che uno spirito realista deve riconoscere i fatti, i quali sono anche quando sembrano in contraddizione tra di loro. Ora lo stato profondo di divergenze fra le razze in Austria rappresenta un fatto certo, ma la solidità e la forza dell'armata austriaca rappresenta un altro fatto non meno certo.

D'altra parte io non credo che queste due condizioni siano assolutamente inconciliabili. Infatti esistono indizi molto eloquenti che provano che un profondo contrasto fra le razze non lascia di avere delle conseguenze e delle ripercussioni sino nell'armata, anche se il danno che ne deriva agli amici non si manifesta efficacemente nell'atto stesso del combattimento.

In ogni caso ho tenuto a dirvi tutto questo poichè nulla mi sembra più pericoloso che dissimularsi la forza ed il valore del proprio nemico. Ma bisogna anche guardarsi dal cadere nell'eccesso contrario. Sarebbe ugualmente assurdo credere che i generosi sforzi fatti dall'Intesa per venire in aiuto delle nazionalità oppresse dell'Austria-Ungheria siano stati e siano sterili di felici effetti nel dominio militare».

Un ottimismo raggiante e confortante si sprigiona, conclude il corrispondente, non solo dalle parole ma dall'attitudine, dal tono dallo sguardo e da tutta la persona dell'on. Orlando. E mentre prendo congedo da lui, dopo che mi ha parlato nuovamente dell'ammirevole campagna di Foch e della magnifica attività di Clémenceau che egli ammira con entusiasmo, il Presidente del Consiglio mi dice: «Qualunque siano gli avvenimenti che si preparano sul nostro fronte da una parte e dall'altra, io mi sono assicurato personalmente che il nostro esercito è pronto e bene allenato e che esso ha piena fiducia nei suoi capi e più ferma fiducia nella vittoria finale».

Trumbic a Berna

BERNA, 14.

Il dottor Trumbic, presidente del Comitato jugoslavo, è arrivato a Berna.

L'Ambasciatore del Giappone

Alle 10,55 è tornato a Roma da Padova l'Ambasciatore del Giappone.

Sostituzione di militari con volontari civili

L'Ufficio Centrale del Servizio Civile presso il Ministero di Industria, Commercio e Lavoro, in relazione alle disposizioni per la sostituzione dei militari addetti ad uffici con persone non soggette ad obblighi di leva, ha già iniziato l'invio di un primo elenco di nominativi ai Comandi di Corpi d'Armata di Torino, Alessandria, Milano, Genova, Verona, Firenze, Ancona, Bari e Napoli.

Al Ministero della Guerra poi il servizio Civile predetto ha già trasmesso sino ad ora per la sostituzione dei militari nei ministeri ed uffici dipendenti in Roma gli elenchi di 1002 uomini e 2364 donne.

Si sta provvedendo anche all'invio elenchi dei mutilati ed invalidi che desiderano pronta occupazione e dai quali si darà la preferenza nelle assunzioni.

Bollettino Militare

Il *Bollettino Militare* di oggi reca le onorificenze concesse da S. M. il Re di moto proprio Sovrano in considerazione di benemerenze particolari acquistate durante la guerra attuale e di lunghi e buoni servizi prestati.

Croce Rossa e prestigio nazionale

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Sconosciuto a tutti, ma lettore da trenta anni del suo Giornale mi permetto di esporle un mio pensiero, conseguenza spontanea, della lettera del Sig. De Bosis e del suo pregiato commento illustrativo pubblicati nel num. ... «Croce Rossa e prestigio nazionale».

Giusto ed opportuno è il *basta* intimato all'accattonaggio ufficioso che costantemente è praticato per alcune nostre istituzioni all'Estero. Ciò deve cessare, per disarmare quello subdolo e volgare che ha troppa vita nell'interno della Nazione e che purtroppo trovava ausilio e giustificazione nel sistema di misericordia, che ad ogni calamità o necessità, si era sempre pronti ad implorare con i soliti storici Comitati, appellanti alla beneficenza della generosità mondiale!

Oggi l'Italia, sì l'Italia che intrepida e gloriosa è ora azione viva nella più aspra lotta che l'umanità avesse potuto immaginare, ha dimostrato al mondo intiero; di saper agire, dirigere e volere e superare energicamente ogni avversità politica, morale ed economica; e quindi da questa acquistata forza, deve sempre, senza dubbi, solo richiedere ai suoi figli quanto è doveroso essi debbano dare per conservarle ed aumentarle il suo prestigio ed indipendenza, rispetto all'universalità.

Si chieda quanto si vuole è giustamente, e la Nazione darà sempre, fino ad ogni sacrificio, come lo ha dimostrato.

La Croce Rossa è nostra cara benefica istituzione, riconosciuta ufficialmente dal nostro R. Governo e noi italiani abbiamo il dovere di dare ad Essa, tutti quei mezzi che nella presente grave contingenza, ha giustamente diritto di reclamare avendo ben ... della Nazione con la sua alacre provvida ed ininterrotta azione. Con quali mezzi? Fare appello a contribuzioni nazionali? Spontanee? Sottoscrizioni pubbliche nei giornali?... No! Si conoscono parecchi esiti e parecchi scopi personali alle quali sono ispirati!...

E' un dovere sacro di dare tutti indistintamente, grandi, piccoli, giovani, poveri, ricchi, infermi, infelici! Nessuno deve sfuggire; perchè tutti oggi abbiamo nelle nostre famiglie, fra i nostri congiunti; dei nostri uomini, che però, oggi, domani, hanno avuto, avranno necessità del conforto ed ausilio della benefica provvida istituzione che imparzialmente a tutti generosamente Ella distribuisce sotto mille forme e tutele; e quindi tutti dobbiamo, quale sacrosanto dovere, cooperare a darle i mezzi necessari al maggiore sviluppo della sua benefica azione. E' dovere di coscienza di ogni cittadino!

Il nostro R. Governo, intervenga con un suo provvedimento, che non leda alcun interesse (poichè oggi tutti possono e debbono fare una volta tanto, un piccolo sacrificio economico, dal quale alcuno possa ritirarsi) e che potrà permettere di versare alla nostra Croce Rossa un'oblazione nazionale che potrà raggiungere i 30-35 milioni.

In tutta Italia, tutti i cittadini sono tesserati per la distribuzione di alcuni generi alimentari. Propongo quindi che ad ogni tessera, o nuovo rilascio di buoni per le medesime: sia applicata per una volta tanto, uno speciale bollo a favore della Croce Rossa italiana, del valore di lire una e per ciascun numero di persone che comprende.

E' un censimento di carità, giusta, che il nostro R. Governo con R. D. Luogotenenziale dovrebbe stabilire, e che certamente sarà festosamente accolto da tutta la Nazione onde le due classi sociali nella loro solidarietà daranno la più solenne ed alta affermazione di forza e di potere. Non vi possono essere opposizioni e riflessioni che vi sono famiglie povere, profughi ecc. La media di una famiglia è costituita da 3 persone; e per una volta tanto. Quale sarà il capo di famiglia, la madre, che vorrà ricusare o rammaricarsi di dare una volta l'obolo richiesto e prescritto, alla Istituzione che solleva, conforta, cura il proprio caro, lontano degente, confortandolo nel ricordo dei cari assenti? ed anche solo nella vita od infelice; può scordare il sentimento di pietà e rifiutare il proprio aiuto modesto, per concorrere a lenire maggiormente tutti coloro che immolano la loro balda giovinezza alla Gloria ed al trionfo della nostra Italia!

Credo rispondere per tutti d'Italia: Nessuno.

Giulio Luigi Moglia.

Le interruzioni telegrafiche in Sardegna

La stampa politica della Sardegna ha vivamente protestato per la ennesima interruzione del suo cavo telegrafico col continente.

Il diligente intervento della R. Marina ha permesso di supplire in parte alla mancanza di tale mezzo di comunicazione, utilizzando qualche stazione radiotelegrafica militare, ma in modo limitato, non essendo tali stazioni calcolate per un rapido servizio per uso pubblico.

Ma il pubblico domanda se non sarebbe possibile impiegare regolarmente per un rapido e completo servizio stazioni radiotelegrafiche apposite fra il continente e la Sardegna; se tali stazioni richiedano spese eccezionali e perchè il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, che ha il monopolio del servizio telegrafico del Regno, non ha provveduto in tempo ad avere a propria disposizione stazioni radiotelegrafiche del tipo più moderno, da adibirsi esclusivamente a tale scopo.

Sarebbe forse difficile rispondere a tali domande poichè non sembra plausibile che ragioni tecniche e finanziarie possano essere invocate a giustificare la mancanza di una rete radiotelegrafica destinata al servizio del pubblico, almeno fra l'Italia e le sue isole.

Le comunicazioni transatlantiche fra l'Inghilterra ed il Canadà e gli Stati Uniti si compiono ininterrottamente con sistema Marconi in «Duplex» ed alla velocità di circa 100 parole al minuto. Fra l'Italia e la Sardegna sarebbero sufficienti piccole stazioni di moderata potenza, che importerebbero una spesa di impianto incomparabilmente inferiore a quella occorrente per la posa di un cavo telegrafico, e spese di manutenzione e di esercizio grandemente inferiori a quella che può richiedere la manutenzione e le periodiche riparazioni di un cavo sottomarino.

Riteniamo quindi che il Ministero delle Poste e Telegrafi possa ormai prendere in considerazione la necessità che anche in Italia la radiotelegrafia venga impiegata per il servizio pubblico; e crediamo che potrà rendersi conto che le stazioni sistemate dal R. Esercito o dalla R. Marina, costruite per le esigenze di un particolare e limitato servizio, non sono atte a far fronte regolarmente ad un intenso traffico telegrafico per uso pubblico fra punti fissi fra i quali è possibile impiegare stazioni con trasmissione rapida automatica e tipi di apparecchi espressamente studiati.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che stabilisce norme circa le procedure sanitarie militari.

Decreto Luogotenenziale che proroga il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionarie di argento.

La scuola postelegrafica per gli invalidi di guerra

BOLOGNA, 14. — Stamane alle ore 10 nella Casa di rieducazione per i mutilati di guerra ha avuto luogo la solenne inaugurazione della nuova scuola postelegrafica di Stato instituita per provvida iniziativa del ministro Fera allo scopo di permettere ai valorosi invalidi della guerra il conseguimento di vari ed importanti posti nell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

A rappresentarlo, il Ministro delle Poste e Telegrafi aveva delegato il gr. uff. Giuseppe Greborio direttore generale e il delegato ministeriale cav. dott. Palma. Assistevano le autorità.

Dopo brevi parole del senatore Tanari, il direttore generale Greborio spiegò gli scopi ed il funzionamento della nuova scuola.

Fu inviato un telegramma di saluto al ministro Fera.

Terminata la cerimonia, gli intervenuti visitarono la Casa di rieducazione.

Il rimborso dei buoni del tesoro

A cominciare dal 1.o ottobre 1918, saranno rimborsabili i buoni quinquennali del Tesoro 4 per cento emessi in virtù dei Reali Decreti 4 e 20 gennaio 1914 n. 3 e 58.

I possessori dei detti buoni dovranno indicare al Tesoro entro il 16 settembre corrente a mente dell'articolo 13 del Regolamento 14 aprile 1912, n. 444, la Sezione di Tesoreria Provinciale, presso la quale desiderano esigere il capitale ad essi dovuto.

Il miracolo della guerra in Italia

LONDRA, 13.

Il corrispondente del *Times* dall'Italia settentrionale telegrafa che la guerra ha operato in Italia un miracolo. Il morale del popolo non è stato mai così elevato. Il paese, malgrado le immense difficoltà, è ora organizzato in modo altrettanto completo come qualsiasi altro alleato. Ansaldo, Breda, Pirelli, Caproni ed Isotta Fraschini sono nomi popolarissimi in Italia. Qui il lavoro brilla per il genio d'invenzione. Nelle officine Ansaldo prima della guerra erano impiegati 8000 operai, oggi ve ne sono 60.000 comprese le donne. In un edificio costruito in cemento si fanno cannoni con macchine costruite in modo da poter produrre anche locomotive. Le officine Breda che costruivano locomotive prima della guerra, ora producono cannoni, siluri, motori di aeroplani. Lo stabilimento Pirelli è una delle più grandi fabbriche di caucciù del mondo. Quanto alle officine Caproni, vi si veggono prodotti di uno dei più famosi pionieri dell'aria: Gianni Caproni, il suo nome è divenuto più celebre ancora per la costruzione delle famose macchine da bombardamento. Il suo scopo è la distruzione sistematica delle officine nemiche.

Si vuole la riapertura del Reisthag

ZURIGO, 14.

Ieri Hertling ricevette i capi delle frazioni del Reisthag ed ebbe con loro una conversazione che durò parecchie ore. Si trattò della situazione politica generale interna ed estera. I rappresentanti dei partiti liberali esposero al cancelliere il desiderio di vedere al più presto convocato il Reisthag oppure i Comitati principali. Anche la questione della riforma elettorale della Prussia fu lungamente esaminata. Secondo il *Berliner Tageblatt* tale questione dovrebbe considerarsi nuovamente come arenata.

Furono ricevuti anche dai rappresentanti delle corporazioni di mestiere coi quali furono discussi pure importanti argomenti.

L'Ungheria contro il federalismo

ZURIGO, 14.

L'*Arbeiter Zeitung* dice che in una recente conversazione avvenuta fra Hussarek e Wekerle questi dichiarò formalmente al *premier* austriaco che l'Ungheria è contraria a qualunque riforma interna dell'Austria in senso federativo.

— L'Ungheria — aggiunse Wekerle — continuerà le sue relazioni soltanto con l'Austria unita, centralizzata, mai con una Federazione di Stati indipendenti o autonomi.

Il giornale riferisce che il progetto di federalismo in Austria è aspramente combattuto anche dalle altre sfere austriache. La situazione di Hussarek sembrerebbe quindi assai difficile, tanto più che egli ormai deve rinunziare alla speranza di riunire una qualunque maggioranza al Reichstag.

Le voci di dimissioni di Solf, per ora difese soltanto dai circoli tedeschi, non è improbabile che acquistino consistenza anche prima della convocazione della Camera.

Gli arruolamenti in America
Reclute milionarie

WASHINGTON, 14.

Hanno avuto luogo in tutti gli Stati Uniti gli arruolamenti degli uomini da 18 a 45 anni compresi. Si calcola che il numero delle nuove reclute ammonti dai 12 ai 13 milioni, ciò che porta la cifra totale dell'esercito americano a 23.400.000 uomini approssimativamente. Da questi uomini atti alle armi il generale Crowder ha detto che sceglierà coloro che fisicamente e mentalmente sono più adatti, senza disturbare il regolare andamento delle industrie. Per il prossimo mese di giugno il Dipartimento della Guerra calcola che i giovani dai 19 ai 20 anni e gli uomini da 32 a 36, senza distinzione alcuna di condizioni sociali da operai a milionari si troveranno sui campi di battaglia della Francia.

Tra le reclute milionarie si trovano John D. Rockfeller, Reginald Vanderhilt, Jay Gould, Douglas Fairbankes, Fred Stone e altri numerosissimi. Molte delle reclute che si presentarono ai depositi di arruolamento, che sono 4557 in tutto il paese, erano accompagnate dai loro genitori.

Per avere un'idea della grandezza delle operazioni di reclutamento, basta dire che il Dipartimento della Guerra aveva distribuito ai vari depositi 133.000.000 di formulari vari da riempirsi per i diversi casi di classificazione. In vista del grande aumento dell'esercito americano, si è resa necessaria la costruzione di nuovi campi di allenamento. I primi, che saranno capaci di raccogliere altri 77.000 uomini e che costeranno 30.000.000 di dollari, si stanno già costruendo e altri ne sorgeranno sino a raggiungere il numero di 250 oltre a numerosi depositi di munizioni, magazzini, impianti per la produzione di materiale bellico, ospedali militari e banchine per facilitare l'imbarco delle truppe che si recano in Europa.

Questi impianti colossali, che si calcola verranno completati non più tardi del primo gennaio, costeranno complessivamente circa 500.000.000 dollari.

REGIO LOTTO

Estrazione del 14 settembre 1918

Bari	13	14	42	70	24
Firenze	23	43	46	50	17
Milano	36	75	80	5	42
Napoli	61	53	8	26	70
Palermo	4	60	82	7	35
Roma	9	57	53	41	12
Torino	1	33	37	26	18
Venezia	44	17	73	53	3

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA